



VACCINI: CON MAIL E SMS 'PROMEMORIA' FINO A +20% IMMUNIZZAZIONI =
Lo evidenzia il 'Rapporto Prevenzione 2015' della Fondazione
Smith Kline

Roma, 25 nov. (AdnKronos Salute) - Funzionano e costano poco: mail e sms sono strumenti chiave per favorire la copertura vaccinale. Gli studi clinici mostrano un incremento medio del 5-20% nelle vaccinazioni grazie a questi sistemi di 'richiamo'. Fondamentale, però, tarare gli strumenti in base a target: lettere e telefonate sono maggiormente gradite nelle comunità rurali, mentre in città si preferiscono strumenti più 'smart'. Lo rivela il 'Rapporto Prevenzione 2015' della Fondazione Smith Kline, presentato oggi presso l'Aula Pocchiari dell'Istituto superiore di Sanità a Roma, che oltre a fare il punto sulla realtà delle strutture dedicate alla prevenzione nel Sistema sanitario nazionale, sviluppa una parte dedicata proprio alle 'Buone pratiche in prevenzione'.

I risultati - si evince dal rapporto - non sono gli stessi a tutte le età e per tutte le vaccinazioni. Sono soddisfacenti per le classiche vaccinazioni pediatriche: si arriva addirittura a un incremento del 17-26% quando si parla di vaccinazione pediatrica per l'influenza. La percentuale di crescita è invece molto variabile per lo pneumococco e l'antitetanica nell'adulto (negli studi si va dal 2 al 27%), mentre sale di molto quando occorre ricordare la vaccinazione preventiva generale per l'influenza, con una crescita che può arrivare anche al 47%. Secondo gli esperti, permane invece la difficoltà al coinvolgimento degli adolescenti, che rappresentano una fascia 'critica' per le coperture vaccinali.

(segue)

(Bdc/AdnKronos Salute)
25-NOV-15 12:34



VACCINI: CON MAIL E SMS 'PROMEMORIA' FINO A +20% IMMUNIZZAZIONI (2) =

(AdnKronos Salute) - I sistemi di 'chiamata/promemoria' rappresentano uno strumento efficace per migliorare l'adesione alle vaccinazioni, ricordano Antonio Ferro della direzione sanitaria Ulss 20 Verona, e Massimiliano Colucci della Scuola di Specializzazione in Igiene e medicina preventiva, Università di Padova. "Metodi di richiamo - sottolineano Ferro e Colucci - possono avere un valore importante nel ricordare che è il momento di sottoporsi a una vaccinazione. Due revisioni della letteratura scientifica che hanno valutato gli studi in questo settore dimostrano che chi viene coinvolto con un approccio di 'chiamata/promemoria' mostra una maggior probabilità di vaccinarsi o di rispettare le scadenze del calendario vaccinale, con un incremento complessivo medio del 5-20%".

Sul fronte degli strumenti da impiegare per queste tecniche, le ricerche si sono concentrate soprattutto sul sistema delle lettere inviate a domicilio, anche se pare che la modalità telefonica, con il diretto contatto tra operatore e assistito, possa dare risultati migliori. Ci sono però le prime evidenze sugli effetti positivi degli sms di richiamo, mentre appare ancora limitato il valore dei social network e dei messaggi di posta elettronica.

Per quanto riguarda le preferenze dei genitori, il 58% preferisce ancora la classica lettera, ma cresce il valore degli altri strumenti. La telefonata viene apprezzata dal 17% degli utenti, contro il 13% della mail e l'11% del sms. Ovviamente, non esiste lo strumento ideale per qualsiasi tipo di popolazione: mentre nelle zone contadine lettera e telefonata classiche sembrano riscuotere i migliori risultati, nelle città strumenti più rapidi come gli Sms o le mail possono risultare efficaci. "Fondamentale appare l'intensità dell'intervento - concludono gli esperti - per uno strumento che ben si applica nelle prassi di sanità pubblica".

(Bdc/AdnKronos Salute)
25-NOV-15 12:34



SANITA': IN DIPARTIMENTI PREVENZIONE TROPPI OPERATORI ANZIANI E MENO RISORSE =
Indagine Osservatorio, bene sforzi per favorire vaccini ed
educazione sanitaria

Roma, 25 nov. (AdnKronos Salute) - Come lavorano in Italia i Dipartimenti di prevenzione? Che tipo di attività svolgono? Quali possono essere le misure ottimali per far muovere al meglio queste importanti strutture della sanità pubblica? A fotografare questa realtà è l'Osservatorio italiano prevenzione (Oip), giunto alla sua terza rilevazione nel 2015, dopo le precedenti edizioni 2011 e 2012. L'indagine ha coinvolto quasi 100 dipartimenti italiani, più del 60% delle strutture dedicate alla prevenzione nel nostro Paese.

Dall'analisi - illustrata oggi a Roma - emergono gli sforzi per favorire la diffusione delle vaccinazioni e le attività di promozione della salute e di educazione sanitaria. Ma esistono anche alcuni aspetti che vanno affrontati al più presto. Ad esempio l'elevata prevalenza di operatori anziani, la carenza di certificazioni e metodi di accreditamento regionale e di sistemi di gestione della qualità, la bassa diffusione di strumenti di misurazione delle attività effettivamente realizzate.

In più gli operatori denunciano la riduzione delle risorse dedicate a questo settore, un'attività sempre più burocratizzata e la necessità di disporre di strumenti di comunicazione esterna e interna che siano in grado di dare risposte ai bisogni dei cittadini e degli operatori stessi.

(segue)

(Bdc/AdnKronos Salute)
25-NOV-15 12:41



SANITA': IN DIPARTIMENTI PREVENZIONE TROPPI OPERATORI ANZIANI E MENO RISORSE (2) =

(AdnKronos Salute) - L'Oip è frutto dell'impegno della Fondazione Smith-Kline ed è realizzato in collaborazione con Siti (Società italiana di igiene), Snop (Società nazionale operatori della prevenzione nei luoghi di lavoro) e Simevep (Società italiana medicina veterinaria preventiva). E' stato attivato nel 2010 con lo scopo di contrastare la 'babele delle lingue' generata dalla presenza di assetti organizzativi differenti nelle differenti Regioni.

L'obiettivo del lavoro degli esperti è stata la valutazione dei diversi modelli organizzativi per proporre una configurazione unitaria dei Dipartimenti di prevenzione, partendo dagli orientamenti degli operatori. Si ipotizza un recepimento a livello ministeriale, per un lavoro a livello nazionale sui dipartimenti per definire modelli organizzativi, indicatori e standard, valutazione della performance sanitaria, benchmarking tra Asl, confronto stabile dei diversi Piani regionali della prevenzione.

"Penso che questo strumento - dice Carlo Signorelli, presidente Siti, riferendosi all'Oip - ci possa permettere di migliorare i dipartimenti, anche in termini di rafforzamento sia organizzativo che 'politico' e istituzionale, consentendo la massima partecipazione da parte degli operatori italiani. Il tutto, attraverso l'utilizzo di strumenti di valutazione qualitativa e di rilevazione quantitativa di tutte le attività di prevenzione svolte nel Ssn". L'Osservatorio "rappresenta un valido supporto per contribuire a colmare diverse lacune: la mancanza di una 'anagrafe' istituzionale della prevenzione italiana, di modalità di governance condivise al suo interno, di modelli organizzativi comuni, di momenti stabili di confronto".

(Bdc/AdnKronos Salute)
25-NOV-15 12:41

Vaccini, con mail e sms 'promemoria' fino a +20% copertura

CRONACA

Publicato il: 25/11/2015 12:51

Funzionano e costano poco: mail e sms sono strumenti chiave per favorire la copertura vaccinale. Gli studi clinici mostrano un incremento medio del 5-20% nelle vaccinazioni grazie a questi sistemi di 'richiamo'. Fondamentale, però, tarare gli strumenti in base a target: lettere e telefonate sono maggiormente gradite nelle comunità rurali, mentre in città si preferiscono strumenti più 'smart'. Lo rivela il **'Rapporto Prevenzione 2015' della Fondazione Smith Kline**, presentato oggi presso l'Aula Pocchiari dell'Istituto superiore di Sanità a Roma, che oltre a fare il punto sulla realtà delle strutture dedicate alla prevenzione nel Sistema sanitario nazionale, sviluppa una parte dedicata proprio alle 'Buone pratiche in prevenzione'.

I risultati - si evince dal rapporto - non sono gli stessi a tutte le età e per tutte le vaccinazioni. Sono soddisfacenti per le classiche vaccinazioni pediatriche: si arriva addirittura a un incremento del 17-26% quando si parla di vaccinazione pediatrica per l'influenza. La percentuale di crescita è invece molto variabile per lo pneumococco e l'antitetanica nell'adulto (negli studi si va dal 2 al 27%), mentre sale di molto quando occorre ricordare la vaccinazione preventiva generale per l'influenza, con una crescita che può arrivare anche al 47%. Secondo gli esperti, permane invece la difficoltà al coinvolgimento degli adolescenti, che rappresentano una fascia 'critica' per le coperture vaccinali.

I sistemi di 'chiamata/promemoria' rappresentano uno strumento efficace per migliorare l'adesione alle vaccinazioni, ricordano Antonio Ferro della direzione sanitaria Ulss 20 Verona, e Massimiliano Colucci della Scuola di Specializzazione in Igiene e medicina preventiva, Università di Padova.

"Metodi di richiamo - sottolineano Ferro e Colucci - possono avere un valore importante nel ricordare che è il momento di sottoporsi a una vaccinazione. Due revisioni della letteratura scientifica che hanno valutato gli studi in questo settore dimostrano che chi viene coinvolto con un approccio di 'chiamata/promemoria' mostra una maggior probabilità di vaccinarsi o di rispettare le scadenze del calendario vaccinale, con un incremento complessivo medio del 5-20%".

Sul fronte degli strumenti da impiegare per queste tecniche, le ricerche si sono concentrate soprattutto sul sistema delle lettere inviate a domicilio, anche se pare che la modalità telefonica, con il diretto contatto tra operatore e assistito, possa dare risultati migliori. Ci sono però le prime evidenze sugli effetti positivi degli sms di richiamo, mentre appare ancora limitato il valore dei social network e dei messaggi di posta elettronica.

Per quanto riguarda le preferenze dei genitori, il 58% preferisce ancora la classica lettera, ma cresce il valore degli altri strumenti. La telefonata viene apprezzata dal 17% degli utenti, contro il 13% della mail e l'11% del sms. Ovviamente, non esiste lo strumento ideale per qualsiasi tipo di popolazione: mentre nelle zone contadine lettera e telefonata classiche sembrano riscuotere i migliori risultati, nelle città strumenti più rapidi come gli Sms o le mail possono risultare efficaci. "Fondamentale appare l'intensità dell'intervento - concludono gli esperti - per uno strumento che ben si applica nelle prassi di sanità pubblica".

Sanità, in dipartimenti di prevenzione troppi operatori anziani e meno risorse

122962 311627 2586 sfoglia le notizie ACCEDI REGISTRATI

IL LIBRO DEI FATTI METEO Milano

adnkronos

SEGUI IL TUO OROSCOPO Ariete Doctor's Life CHANNEL

Fatti Soldi Lavoro Salute Sport Cultura Intrattenimento Magazine Sostenibilità Immediapress Multimedia AKI

Cronaca Politica Esteri Regioni e Province Video News Tg AdnKronos

Home . Fatti . Cronaca . **Sanità, in dipartimenti di prevenzione troppi operatori anziani e meno risorse**

Cerca nel sito

Sanità, in dipartimenti di prevenzione troppi operatori anziani e meno risorse

Indagine Osservatorio, bene sforzi per favorire vaccini ed educazione sanitaria

CRONACA

Mi piace Condividi 3 Tweet Condividi

Pubblicato il: 25/11/2015 13:53

Come lavorano in Italia i Dipartimenti di prevenzione? Che tipo di attività svolgono? Quali possono essere le misure ottimali per far

Notizie Più Cliccate

1. Natale e Capodanno sotto la neve? Ecco le previsioni fino a San Silvestro
2. Allergica al WiFi della scuola, 15enne si impicca
3. Anonymous avverte l'Is: "Stiamo arrivando" / Video
4. Esplosione vicino alla metro di Istanbul, "è stata bomba" / Foto
5. Strage Parigi: testimonianza choc

Sanità, in dipartimenti di prevenzione troppi operatori anziani e meno risorse

Indagine Osservatorio, bene sforzi per favorire vaccini ed educazione sanitaria

CRONACA



Pubblicato il: 25/11/2015 13:53

Come lavorano in Italia i Dipartimenti di prevenzione? Che tipo di attività svolgono? Quali possono essere le misure ottimali per far muovere al meglio queste importanti strutture della sanità pubblica? A fotografare questa realtà è l'Osservatorio italiano prevenzione (Oip), giunto alla sua terza rilevazione nel 2015, dopo le precedenti edizioni 2011 e 2012. L'indagine ha coinvolto quasi 100 dipartimenti italiani, più del 60% delle strutture dedicate alla prevenzione nel nostro Paese.

Dall'analisi - illustrata oggi a Roma - emergono gli sforzi per favorire la diffusione delle vaccinazioni e le attività di promozione della salute e di educazione sanitaria. Ma esistono anche alcuni aspetti che vanno affrontati al più presto. Ad esempio l'elevata prevalenza di operatori anziani, la carenza di certificazioni e metodi di accreditamento regionale e di sistemi di gestione della qualità, la bassa diffusione di strumenti di misurazione delle attività effettivamente realizzate.

In più gli operatori denunciano la riduzione delle risorse dedicate a questo settore, un'attività sempre più burocratizzata e la necessità di disporre di strumenti di comunicazione esterna e interna che siano in grado di dare risposte ai bisogni dei cittadini e degli operatori stessi.

L'Oip è frutto dell'impegno della Fondazione Smith-Kline ed è realizzato in collaborazione con Siti (Società italiana di igiene), Snop (Società nazionale operatori della prevenzione nei luoghi di lavoro) e Simevep (Società italiana medicina veterinaria preventiva). È stato attivato nel 2010 con lo scopo di contrastare la 'babele delle lingue' generata dalla presenza di assetti organizzativi differenti nelle differenti Regioni.

L'obiettivo del lavoro degli esperti è stata la valutazione dei diversi modelli organizzativi per proporre una configurazione unitaria dei Dipartimenti di prevenzione, partendo dagli orientamenti degli operatori. Si ipotizza un recepimento a livello ministeriale, per un lavoro a livello nazionale sui dipartimenti per definire modelli organizzativi, indicatori e standard, valutazione della performance sanitaria, benchmarking tra Asl, confronto stabile dei diversi Piani regionali della prevenzione.

"Penso che questo strumento - dice Carlo Signorelli, presidente Siti, riferendosi all'Oip - ci possa permettere di migliorare i dipartimenti, anche in termini di rafforzamento sia organizzativo che 'politico' e istituzionale, consentendo la massima partecipazione da parte degli operatori italiani. Il tutto, attraverso l'utilizzo di strumenti di valutazione qualitativa e di rilevazione quantitativa di tutte le attività di prevenzione svolte nel Ssn". L'Osservatorio "rappresenta un valido supporto per contribuire a colmare diverse lacune: la mancanza di una 'anagrafe' istituzionale della prevenzione italiana, di modalità di governance condivise al suo interno, di modelli organizzativi comuni, di momenti stabili di confronto".

25 NOV 2015

SEGNALIBRO | ☆

FACEBOOK | f

TWITTER | t

AZIENDE E REGIONI

La prevenzione sotto la lente d'ingrandimento della Fondazione Smith Kline

Presentato oggi il Rapporto Prevenzione 2015 della Fondazione Smith Kline, che si focalizza sul tema vaccini e scandaglia con un questionario articolato le attività dei Dipartimenti. Nel report, il focus sul tema vaccini. Sotto la lente per l'analisi dei dipartimenti, modelli organizzativi, indicatori e standard, valutazione della performance sanitaria, benchmarking tra Asl, confronto stabile dei diversi Piani regionali della Prevenzione.

Il punto sui distretti. Come lavorano in Italia i Dipartimenti di Prevenzione? Che tipo di attività hanno? Quali possono essere le misure ottimali per far muovere al meglio queste importanti strutture della sanità pubblica? La base delle conoscenze per ottimizzare la situazione in questo ambito nasce dal lavoro dell'Osservatorio Italiano Prevenzione, giunto alla sua terza rilevazione nel 2015 dopo le precedenti edizioni 2011 e 2012. L'indagine ha coinvolto quasi 100 Dipartimenti - più del 60 per cento delle strutture dedicate alla prevenzione nel nostro Paese, portando ad una serie di risultati di grande interesse. *I dati principali.* Esistono diversi aspetti positivi, ad esempio gli sforzi per favorire la diffusione delle vaccinazioni e le attività di promozione della salute e di educazione sanitaria. Ma esistono anche alcuni aspetti che vanno affrontati al più presto. Ad esempio l'elevata prevalenza di operatori anziani (la prevenzione non è cosa da giovani?) la carenza di certificazioni e metodi di accreditamento regionale e di sistemi di gestione della qualità, la bassa diffusione di strumenti di misurazione delle attività effettivamente realizzate. In più gli operatori denunciano la riduzione delle risorse dedicate a questo settore, un'attività sempre più burocratizzata e la necessità di disporre di strumenti di comunicazione esterna ed interna che siano in grado di dare risposte ai bisogni dei cittadini e degli operatori stessi.

Vaccini, il gold standard è l'educazione delle persone. Il Rapporto Prevenzione 2015 della Fondazione Smith Kline misura le strategie per aumentare la copertura vaccinale nell'ambito di una valutazione delle "Buone pratiche per la prevenzione" in Italia.

Questi i punti cardine:

-I sistemi di chiamata attiva promemoria si confermano sostenibili ed efficaci per migliorare le coperture vaccinali.

-Gli studi clinici mostrano un incremento medio del 5-20 per cento nelle vaccinazioni grazie a questi sistemi di "richiamo".

-Fondamentale "tarare" gli strumenti in base a target: uno studio dimostra che lettere e telefonate sono maggiormente gradite nelle comunità rurali, mentre in città si preferiscono strumenti più "smart".

Nel complesso, secondo il report per migliorare la copertura vaccinale occorre agire su diversi fattori: educazione alla popolazione con informazione diretta ai genitori,



strumenti legali come l'obbligo vaccinale, riduzione dei costi e gratuità delle vaccinazioni offerte. L'educazione delle persone rappresenta comunque il “gold standard” dell'intervento sanitario. Ad essa spesso si associano i sistemi di “chiamata-promemoria”, che hanno lo scopo di aiutare l'individuo ad essere consapevole di quando e come rispondere alla chiamata vaccinale nelle diverse età della vita. I risultati, ovviamente, non sono gli stessi a tutte le età e per tutte le vaccinazioni. Se esistono risultati soddisfacenti per le classiche vaccinazioni pediatriche, si arriva addirittura ad un incremento del 17-26 per cento quando si parla di vaccinazione pediatrica per l'influenza. La percentuale di crescita è invece molto variabile per lo pneumococco e l'antitetanica nell'adulto (negli studi si va dal 2 al 27 per cento), mentre sale di molto quando occorre ricordare la vaccinazione preventiva per l'influenza, con una crescita che può arrivare anche al 47 per cento. Secondo gli esperti, permane invece la difficoltà al coinvolgimento degli adolescenti, che rappresentano una fascia “critica” per le coperture vaccinali.

Sul fronte degli strumenti da impiegare per queste tecniche, che hanno dimostrato di essere “evidence-based”, le ricerche si sono concentrate soprattutto sul sistema delle “lettere” inviate a domicilio, anche se pare che la modalità telefonica, con il diretto contatto tra operatore ed assistito, possa dare risultati migliori. Ci sono però le prime evidenze sugli effetti positivi degli Sms di richiamo, mentre appare ancora limitato il valore dei social network e dei messaggi di posta elettronica.

Infine, per quanto riguarda le preferenze dei genitori, il 58 per cento preferisce ancora la classica lettera ma cresce il valore degli altri strumenti. La telefonata viene apprezzata dal 17 per cento degli utenti, contro il 13 per cento della mail e l'11 per cento dell'sms. Ovviamente, non esiste lo strumento ideale per qualsiasi tipo di popolazione: mentre nelle zone contadine lettera e telefonata classiche sembrano riscuotere i migliori risultati, nelle città strumenti più rapidi come gli Sms o le mail possono risultare efficaci.

«Fondamentale appare l'intensità dell'intervento – concludono gli autori – per uno strumento che ben si applica nelle prassi di sanità pubblica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ABOUTPHARMA

AND MEDICAL DEVICES



Diagnostica per immagini
Tecnologia obsoleta
Da rottamare oltre la metà
del parco installato

Poste Italiane Spa - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 N. 46) Art. 1, comma 1, DCB Milano



Pharma recruitment
Non solo market access:
i profili più richiesti
pag 50

Ricerca e sviluppo
Lo scouting di molecole
comincia sul web
pag 54



Sicurezza sul lavoro
Antineoplastici: è alto
il rischio professionale
pag 70

RAPPORTO SMITH KLINE 2015

RIFLETTORI ACCESI SULLA GALASSIA PREVENZIONE

Nella quinta edizione dello studio – realizzato dalla Fondazione con il supporto scientifico della Siti – il censimento e il profilo, in termini di strutture e personale, dei dipartimenti attivi sul territorio nazionale e una selezione delle buone pratiche efficaci, trasferibili e sostenibili

“**M**a il Dipartimento della prevenzione che accidenti fa?” Proprio nel periodo in cui studiosi, esperti e osservatori delle cose sanitarie riscoprono la prevenzione come ingrediente mancante nelle strategie di sostenibilità del Ssn la domanda è sensata e tutt'altro che banale. Meno scontata la risposta: gli elementi per formularla mancano (quasi) tutti. Non esiste una “anagrafe” istituzionale della prevenzione italiana, mancano modalità di governance condivise al suo interno, modelli organizzativi comuni, momenti stabili di confronto”. A sottolinearlo è Carlo Signorelli, presidente della SItI (Società italiana di Igiene, Medicina preventiva e Sanità pubblica) nella prefazione al Rapporto prevenzione 2015 della Fondazione Smith Kline, presentato a fine novembre all'Istituto superiore di sanità Roma.

Il volume – spiega Signorelli – rappresenta la quinta edizione di un'avventura avviata nel 2010 dalla Fondazione Smith Kline (Fsk) e dalla Società Italiana di Igiene (SItI) con l'obiettivo di realizzare un Osservatorio italiano sulla Prevenzione (Oip) cui recentemente hanno dato il proprio contributo la Snop (società italiana operatori della prevenzione) e Simevop (Società italiana di medicina preventiva veterinaria). Obiettivi prioritari dell'operazione, creare un centro di monitoraggio stabile delle attività di prevenzione in Italia, arrivare – analizzando risposte e pareri

Oip – Rilevazioni 2015 –
Dipartimenti partecipanti



forniti dagli operatori delle diverse Regioni italiane – alla definizione di “che cosa è” e di “che cosa fa” il dipartimento, ma soprattutto di “che cosa sarebbe auspicabile che fosse e che facesse”, contribuire al disegno di una ipotesi di dipartimento forte e condivisa da proporre ai referenti istituzionali e politici del Ssn.

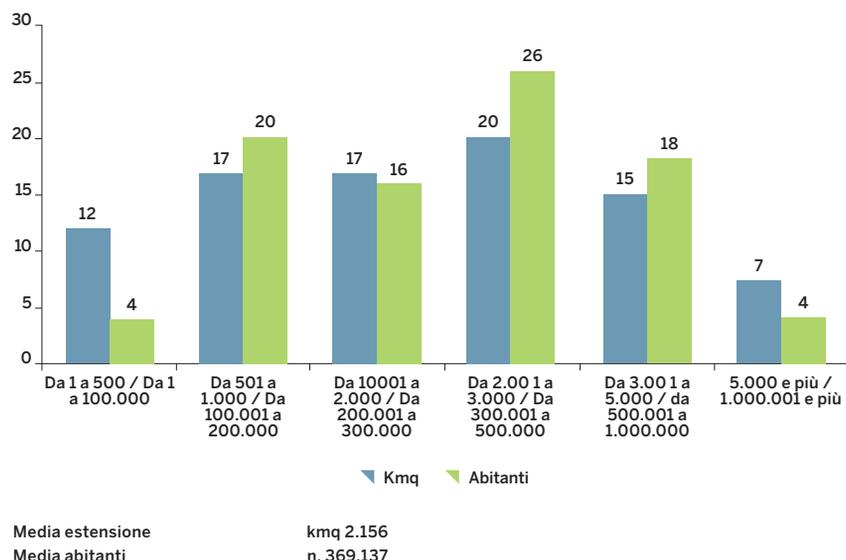
L'IDENTIKIT DELLE STRUTTURE

Un obiettivo senz'altro ambizioso, che poggia però su una raccolta di dati ed esperienze di non poco conto: alla rilevazione 2015 hanno partecipato 91 dipartimenti di prevenzione (62% del

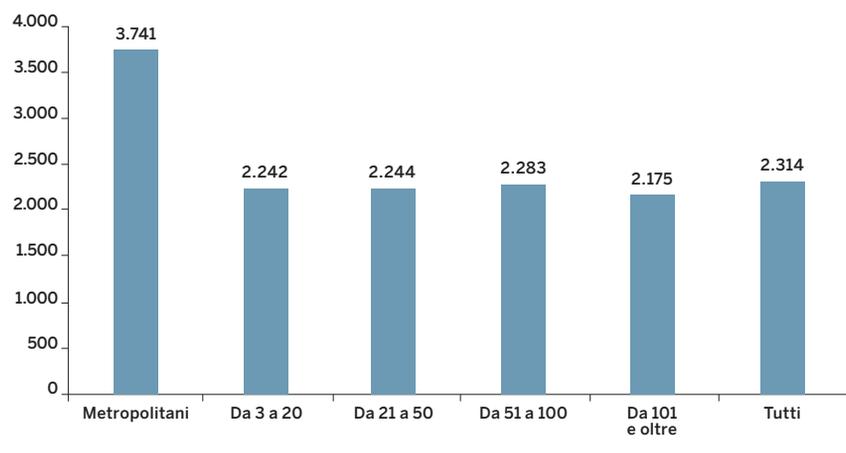
totale nazionale) cui afferiscono oltre 34 milioni di cittadini, pari al 57% della popolazione complessiva. Inoltre, in due terzi dei casi a compilare il questionario è stato il direttore della struttura e nella quasi totalità degli altri casi si è trattato comunque di un operatore impegnato in ruoli dirigenziali, a testimonianza dell'interesse crescente da parte delle strutture. Nonostante l'eterogeneità dei dati raccolti sul territorio, l'analisi consente di tracciare il profilo completo del “Dipartimento medio” 2015: circa 2.200 kmq e 370 mila abitanti (175 abitanti/kmq), al servizio di 54 Comuni, dotato di 17 strutture edilizie (1/10 operatori), 38 veicoli (1/59 kmq) e di una rete informatica completa. È guidato da un direttore di sesso maschile, medico igienista, sessantenne, in carica da sette anni, e inserito in una Asl guidata da un Direttore generale in carica da 3 anni ed è dotato di 182 operatori (1/2.300 abitanti), ultracinquantenni, con un rapporto di lavoro stabile.

Si occupano di vaccinazioni, promozione della salute, sicurezza alimentare e attivano interventi genericamente di monitoraggio/registrazione e di vigilanza, sorveglianza e controllo. Per tutte queste attività il dipartimento individua obiettivi di salute e rileva risultati operativi, ma non registra i risultati di salute e tantomeno quelli di gradimento. E meno che mai effettua studi di Ebp: probabilmente nessuno glielo chiede laddove peraltro il dipartimento medio non è dotato neanche di una certifica-

Numero di Dipartimenti per estensione territoriale e per numero di abitanti



Media di abitanti/operatore, per numero di Comuni serviti dai Dipartimenti



zione-accreditamento regionale, mentre un sistema di gestione della qualità è presente solo in alcuni servizi.

L'ATTIVITÀ EPIDEMIOLOGICA DELLE ASL IN 547 ATTIVITÀ

Dal Rapporto Prevenzione della Fondazione Smith Kline emerge anche un profilo abbastanza esaustivo delle attività di epidemiologia svolte dalle Asl: le più gettonate sono i registri delle cause di morte (Recam) presenti nell'84% delle Asl, le relazioni sullo stato di salute (Rss), presenti in circa tre quarti delle Asl, il Bilancio sociale, è presente solo in

poco più del 40% delle Asl. A queste si aggiungono altre 547 attività di natura epidemiologica (6 per Asl, in media): circa il 40% è costituita da iniziative nazionali di rilevazione delle percezioni soggettive di salute e di rischio (es. Passi, Okkio ecc.) e circa un terzo da registri di patologia (soprattutto malattie professionali, tumori, malattie rare e malformazioni congenite).

Gli studi e le rilevazioni di rischio si riferiscono prevalentemente a esposizione ad amianto e cancerogeni in quasi un terzo delle Asl, a sostanze a rischio in un quinto delle Asl, e a soggetti, gruppi e compor-

tamenti a rischio in un altro quinto. Infine, tra le altre iniziative epidemiologiche messe in atto dalle Asl, le più numerose riguardano la rilevazione di una serie di condizioni patologiche studi ed analisi sui dati demografici e sulle attività sanitarie, epidemiologia occupazionale.

LE "BUONE PRATICHE"

Fotografato il presente, lo studio non trascura la necessità di progettare il futuro: la seconda e sostanziosa parte del Rapporto è dedicata a definire il concetto di "buona pratica di prevenzione" e all'identificazione degli Ipest (Interventi Pre-

ventivi Efficaci, Sostenibili e Trasferibili) come modello possibile di intervento di prevenzione sostenuto da solide prove di efficacia, trasferibile nel contesto italiano e sostenibile nel tempo. Sei gli interventi selezionati in quest'ottica: si va dalla tassazione delle bevande zuccherate per la lotta all'obesità e alle malattie croniche correlate, all'implementazione di sistemi di chiamata e promemoria a supporto dell'azione vaccinale, al "Pedibus", finalizzato a far andare e tornare i bambini da scuola a piedi con altri bambini accompagnati da adulti per promuoverne l'autonomia e la mobilità attiva. Il filo conduttore: sono da evidenze di efficacia,



sostenibili e replicabili ovunque. Quel che serve, insomma, per il complessivo rilancio della prevenzione e delle strutture deputate a sostenerla. (S.Tod.)

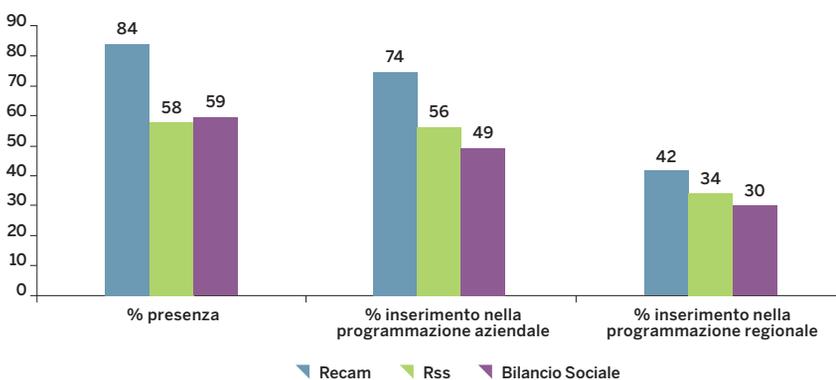
Parole chiave

Prevenzione

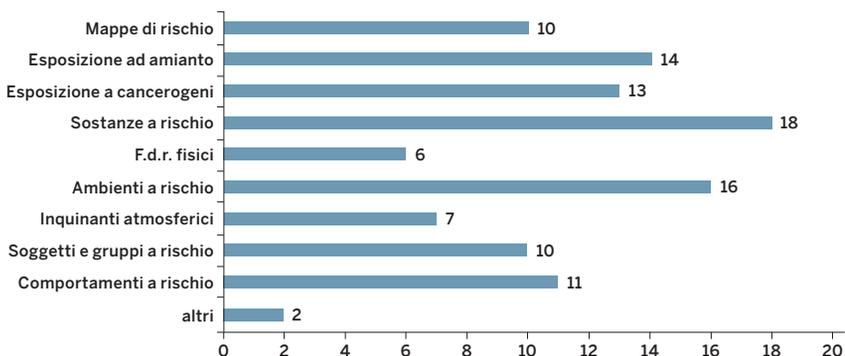
Aziende/Istituzioni

Fondazione Smith Kline, SItI, Oip, Snop, Simevep

Registro di cause di morte, relazione sullo stato di salute, bilancio sociale



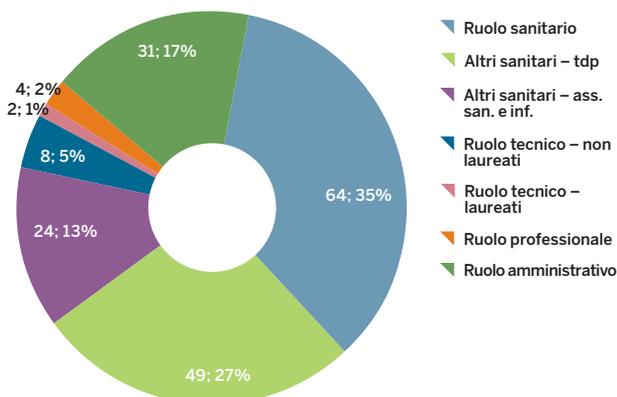
Studi e rilevazioni di rischio (numeri assoluti)



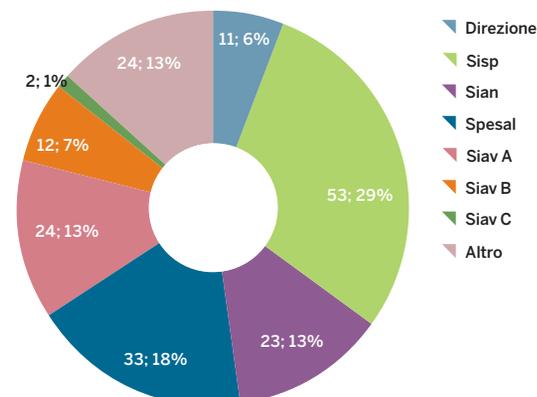
Grafici e tabelle pubblicati in questo servizio sono tratti dal "Rapporto Prevenzione 2015 – Nuovi strumenti per una prevenzione efficace", realizzato dalla Fondazione Smith Kline con il supporto scientifico della Società italiana di Igiene, Medicina preventiva e Sanità pubblica (SItI) e pubblicato da Franco Angeli Editore.

Sono membri del board prevenzione della Fondazione Smith Kline: Italo Francesco Angelillo, Maurizio Bassi, Mariadonata Bellentani, Francesco Calamo-Specchia, Giampietro Chiamenti, Sandro Cinquetti, Carla Collicelli, Fiorenzo Corti, Raniero Guerra, José Lapinet, Anna Lisa Nicelli, Walter Ricciardi, Carlo Signorelli, Roberta Siliquini, Massimo Valsecchi.

Dipartimento – dotazione media di operatori (numeri assoluti e %), per ruolo



Dipartimento – dotazione media di operatori (numeri assoluti e %), per servizio





adnkronos
salute

○ 26 novembre 2015
○ NUMERO 190 | ○ ANNO 9

Pharma kronos

QUOTIDIANO D'INFORMAZIONE FARMACEUTICA

Ricercatori, cautela nel prescrivere anti-Adhd a bimbi

E' ancora incerto l'effetto dei farmaci contro l'Adhd (sindrome da iperattività e deficit d'attenzione) sui sintomi della malattia nei bambini, nonostante

Vaccini, con sms 'promemoria' fino a +20% immunizzazioni Lo evidenzia il 'Rapporto Prevenzione 2015' della Fondazione Smith Kline

Funzionano e costano poco: mail e sms sono strumenti chiave per favorire la copertura vaccinale. Gli studi clinici mostrano un incremento medio del 5-20% nelle vaccinazioni grazie a questi sistemi di 'richiamo'. Fondamentale, però, tarare gli strumenti in base a target: lettere e telefonate

stessi a tutte le età e per tutte le vaccinazioni. Sono soddisfacenti per le classiche vaccinazioni pediatriche: si arriva addirittura a un incremento del 17-26% quando si parla di vaccinazione pediatrica per l'influenza. La percentuale di crescita è invece molto variabile per lo pneumococco e l'antitetanica

Vaccini, con sms 'promemoria' fino a +20% immunizzazioni Lo evidenzia il 'Rapporto Prevenzione 2015' della Fondazione Smith Kline

Funzionano e costano poco: mail e sms sono strumenti chiave per favorire la copertura vaccinale. Gli studi clinici mostrano un incremento medio del 5-20% nelle vaccinazioni grazie a questi sistemi di 'richiamo'. Fondamentale, però, tarare gli strumenti in base a target: lettere e telefonate sono maggiormente gradite nelle comunità rurali, mentre in città si preferiscono strumenti più 'smart'. Lo rivela il 'Rapporto Prevenzione 2015' della Fondazione Smith Kline, presentato presso l'Aula Pocchiari dell'Istituto superiore di Sanità a Roma, che oltre a fare il punto sulla realtà delle strutture dedicate alla prevenzione nel Sistema sanitario nazionale, sviluppa una parte dedicata proprio alle 'Buone pratiche in prevenzione'. I risultati - si evince dal rapporto - non sono gli stessi a tutte le età e per tutte le vaccinazioni. Sono soddisfacenti per le classiche vaccinazioni pediatriche: si arriva addirittura a un incremento del 17-26% quando si parla di vaccinazione pediatrica per l'influenza. La percentuale di crescita è invece molto variabile per lo pneumococco e l'antitetanica nell'adulto (negli studi si va dal 2 al 27%), mentre sale di molto quando occorre ricordare la vaccinazione preventiva generale per l'influenza, con una crescita che può arrivare anche al 47%. Secondo gli esperti, permane invece la difficoltà al coinvolgimento degli adolescenti, che rappresentano una fascia 'critica' per le coperture vaccinali.

Segue a pag. 3

Segue dalla prima - I sistemi di 'chiamata/promemoria' rappresentano uno strumento efficace per migliorare l'adesione alle vaccinazioni, ricordano Antonio Ferro della direzione sanitaria Ulss 20 Verona, e Massimiliano Colucci della Scuola di Specializzazione in Igiene e medicina

preventiva, Università di Padova. "Metodi di richiamo - sottolineano Ferro e Colucci - possono avere un valore importante nel ricordare che è il momento di sottoporsi a una vaccinazione. Due revisioni della letteratura scientifica che hanno valutato gli studi in questo settore dimostrano che chi viene coinvolto con un approccio di 'chiamata/promemoria' mostra una maggior probabilità di vaccinarsi o di rispettare le scadenze del calendario vaccinale, con un incremento complessivo medio del 5-20%". Sul fronte degli strumenti da impiegare per queste tecniche, le ricerche si sono concentrate soprattutto sul sistema delle lettere inviate a domicilio, anche se pare che la modalità telefonica, con il diretto contatto tra operatore e assistito, possa dare risultati migliori. Ci sono però le prime evidenze sugli effetti positivi degli sms di richiamo, mentre appare ancora limitato il valore dei social network e dei messaggi di posta elettronica. Per quanto riguarda le preferenze dei genitori, il 58% preferisce ancora la classica lettera, ma cresce il valore degli altri strumenti. La telefonata viene apprezzata dal 17% degli utenti, contro il 13% della mail e l'11% del sms. Ovviamente, non esiste lo strumento ideale per qualsiasi tipo di popolazione: mentre nelle zone contadine lettera e telefonata classiche sembrano riscuotere i migliori risultati, nelle città strumenti più rapidi come gli Sms o le mail possono risultare efficaci.

(B.D.C)

2015

METEO
Milano



SEGUI IL TUO
OROSCOPO
Ariete



Home . Salute . **Con mail e sms 'promemoria' fino a +20% vaccinazioni**

Cerca nel sito

Con mail e sms 'promemoria' fino a +20% vaccinazioni

SALUTE

Mi piace Condividi 0 Tweet Condividi Guarda in full-screen

- Notizie Più Cliccate**
1. Natale e Capodanno sotto la neve? Ecco le previsioni fino a San Silvestro
 2. Allergica al WIFI della scuola, 15enne si impicca



I dati del Rapporto Prevenzione 2015 della Fondazione Smith Kline

4. Esplosione vicino alla metro di Istanbul, "è stata bomba" /Foto
5. Strage Parigi, testimonianza choc: "In un minuto la mia vita è cambiata per sempre"

Video

Consegna in 30 minuti grazie ai droni

Giusy Ferreri: "Vi racconto 'Hits' e perché quest'anno non vado a Sanremo"/Video

Cosa significa fare prevenzione oggi?



Intervista al Prof. Michele Conversano, Direttore del Dipartimento Prevenzione, ASL di Taranto

[guarda il video »](#)

Sei buone pratiche del Rapporto Prevenzione 2015 di Fondazione Smith Kline



Intervista al Prof. Fabrizio Faggiano, Professore di Igiene, Università del Piemonte Orientale

[guarda il video »](#)

Fondazione Smith Kline, cos'è e cosa si propone



Intervista alla Dr.ssa Anna Lisa Nicelli, Vice presidente Fondazione Smith Kline

[guarda il video »](#)

diretta

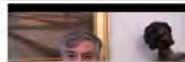
L'allarme / Calano le vaccinazioni, si perde l'effetto gregge

Nel nostro Paese, a causa del calo delle coperture vaccinali, si stanno perdendo i benefici ottenuti negli ultimi decenni



Video / L'impegno di Fondazione SmithKline nella prevenzione

Intervista ad Anna Lisa Nicelli, vice presidente di Fondazione SmithKline



Video / Il Rapporto: tra descrizione della realtà e modelli da imitare

Intervista a Fabrizio Faggiano, professore di Igiene presso l'Università del Piemonte Orientale "A. Avogadro"



Video / Ricciardi: «Spendere più e meglio in prevenzione»



Video / Aumentare la sensibilità verso i temi della prevenzione, a si può ancora migliorare

Intervista a Mario Signorelli, presidente della Società Italiana di Igiene, Medicina Preventiva e Sanità Pubblica



Un nuovo approccio / Prevenzione: è il momento di tornare tutti nella stessa direzione

Il concetto di salute non deve più essere l'esclusiva responsabilità del sistema sanitario, ma deve vedere la collaborazione di tutte le istituzioni



Video / «La salute non è un costo ma deve essere un investimento»

Intervista a Roberta Siquilini, presidente del Consiglio superiore di sanità



Buone pratiche / Anche email e Sms utili per favorire la copertura vaccinale

Contribuiscono ad aumentare del 5-20 per cento la proporzione di persone che sottopone alle vaccinazioni



Orizzonte prevenzione / Senza prevenzione non c'è sostenibilità per il sistema sanitario

Presentato a Roma il Rapporto prevenzione: al centro l'attività dei dipartimenti di prevenzione e le buone pratiche per affrontare i problemi di salute più urgenti

un nuovo approccio**Prevenzione: è il momento di remare tutti nella stessa direzione**

Il concetto di salute non deve più essere esclusiva responsabilità del sistema sanitario, ma deve vedere la collaborazione di tutte le istituzioni

25 Novembre 2015, 13:55

Un nuovo approccio**Prevenzione: è il momento di remare tutti nella stessa direzione**

Il concetto di salute non deve più essere esclusiva responsabilità del sistema sanitario, ma deve vedere la collaborazione di tutte le istituzioni

25 Novembre 2015, 13:55

Malattie cardiache, tumori, diabete. Le malattie croniche non trasmissibili sono diventate la principale preoccupazione per la salute della popolazione mondiale.

In Italia l'80% di tutte le patologie appartiene a questa categoria.

«Un problema che riguarda non solo gli anziani ma che accompagna le persone per gran parte della loro vita», dice Daniela Galeone, del dipartimento Prevenzione e Comunicazione del ministero della Salute intervenuta alla giornata di presentazione del Rapporto Prevenzione 2015. «Il 20,9 per cento dei bambini è in sovrappeso, il 7,6 per cento è obeso e il 2,2 per cento soffre di obesità severa».

E non va meglio per gli adulti, il 40% dei quali supera il peso ideale.

Diversamente da quanto si potrebbe immaginare, nelle regioni del sud, considerate da sempre più fedeli alla dieta mediterranea, il rischio di obesità è maggiore. Una corretta alimentazione sembra collegata anche al livello di istruzione e alle condizioni socio-economiche della popolazione.

Le categorie svantaggiate consumano, per esempio, meno frutta e verdura.

«Le malattie croniche hanno due conseguenze negative», aggiunge Galeone. «Incidono sui costi sanitari e riducono la produttività delle persone. Per questo i governi hanno la responsabilità di intervenire con efficaci azioni di prevenzione». Come quelli previsti dal Piano Nazionale di Prevenzione che affronta la questione da una nuova prospettiva. «Bisogna inaugurare un nuovo approccio. Il concetto di salute non deve più essere esclusiva responsabilità del sistema sanitario, ma deve vedere la collaborazione di tutte le istituzioni. Dobbiamo passare dal tradizionale sistema di *welfare* a quello di una *welfare community* che lavori insieme per migliorare la salute dei cittadini».

Il nuovo paradigma impone quindi interventi di prevenzione multidisciplinari e integrati in tutti i settori strategici: ambiente di lavoro, scuola, comunità. «Inoltre - aggiunge Galeoni - la prevenzione si deve iniziare subito, nelle prime fasi della vita. Con un approccio *life course* che consideri il rapporto dell'individuo nel suo ambiente».

L'identikit**Chi sono e cosa fanno i dipartimenti di prevenzione**

Ce ne sono quasi 150 in tutta Italia: garantiscono una miriade di attività, ma sono poco conosciuti. Ecco il ritratto dei dipartimenti di prevenzione

25 Novembre 2015, 10:07

L'identikit**Chi sono e cosa fanno i dipartimenti di prevenzione**

Ce ne sono quasi 150 in tutta Italia: garantiscono una miriade di attività, ma sono poco conosciuti. Ecco il ritratto dei dipartimenti di prevenzione

25 Novembre 2015, 10:07

La gamma delle loro attività è sterminata: si occupano di vaccinazioni, di screening, di sicurezza sui luoghi di lavoro, di sicurezza degli alimenti, di sanità veterinaria.

Ma i dipartimenti di prevenzione vivono in un cono d'ombra, né esiste un'anagrafe istituzionale della prevenzione.

Dal 2010, proprio proprio per incrementare la conoscenza di questo fondamentale ambito della salute pubblica e per contribuire a diffondere modelli organizzativi e di interventi efficaci, la Fondazione Smith Kline e la Società italiana di Igiene (Siti) hanno dato vita all'Osservatorio Italiano sulla Prevenzione (Oip).

Dalla sua attività arriva ora il **Rapporto Prevenzione 2015**, edito da FrancoAngeli. Si tratta di un vero e proprio censimento dei dipartimenti di prevenzione in cui ne viene analizzata la struttura e l'attività, i punti di forza e le debolezze da correggere.

Alla rilevazione hanno preso parte 91 dipartimenti, vale a dire il 62 per cento dei 147 dipartimenti attivi in Italia. Poco più di uno per provincia.

Pur nell'estrema variabilità italiana, in media un dipartimento copre circa 2.200 kmq e fornisce servizi a circa 370 mila abitanti.

Vi lavorano circa 180 operatori, in gran parte (137) nel ruolo sanitario, 10 nel ruolo tecnico, 4 nel ruolo professionale e in 31 nel ruolo amministrativo. Quanto alla loro distribuzione, le risorse umane vengono impiegate per un 6 per cento in direzione, per un 29 per cento nel Servizio Igiene e Sanità Pubblica, 13 per cento nel Servizio Igiene Alimenti e Nutrizione (competenze), 33 per cento nel Servizio Prevenzione e Sicurezza Ambienti di Lavoro, il 38 per cento nei Servizi di Igiene e Assistenza Veterinaria.

A dirigere il dipartimento è quasi sempre un uomo (nella maggior parte dei casi un medico igienista) in carica da quasi 7 anni.

Per quanto concerne la loro attività, l'ampiezza delle funzioni attribuiti ai dipartimenti di prevenzione rende difficoltosa l'analisi statistica. Di certo uno degli impegni preponderanti è rappresentato dalle vaccinazioni. A tal proposito dal rapporto emerge un dato in contrasto con i dati del ministero della Salute: le coperture vaccinali segnalano, in genere, delle buone percentuali: intorno al 90 per cento per tutti i vaccini tranne che per meningococco (80%) papillomavirus (70%) e varicella (55%).

Nel caso della prima dose di vaccinazione contro il morbillo, in particolare, la copertura risulta superiore al 95 per cento con una differenza rilevante rispetto ai dati del ministero della Salute che la colloca all'88 per cento. È dunque plausibile che il rapporto registri anche le vaccinazioni eseguite in ritardo rispetto al calendario ufficiale.

Per quasi tutte le vaccinazioni, inoltre, la maggior parte dei dipartimenti ha in essere programmi di invito attivo dei cittadini.

Oltre alle tradizionali attività, la maggior parte dei dipartimenti è coinvolta in “Piani” o “Progetti” (sia locali sia nazionali, per esempio i progetti Passi e Okkio alla salute) e attività di monitoraggio o sorveglianza (per esempio la compilazione di un registro tumori e uno per le malattie professionali).

Sebbene, il Rapporto tracci un bilancio molto positivo dell'attività dei dipartimenti di prevenzione, non manca di segnalare alcune criticità. Innanzitutto la persistente assenza, a livello di servizio sanitario, di un'anagrafe istituzionale della prevenzione italiana e di uniformità nei modelli organizzativi.

Per quanto concerne lo specifico dei dipartimenti sono elementi di criticità lo sbilanciamento di genere dei direttori (che sono nella quasi totalità di sesso maschile) e l'età non giovane degli operatori (prevalentemente ultracinquantenni); la quota di operatori con rapporti di lavoro non stabili; la mancanza di certificazione/accreditamento regionale, e di un sistema di gestione della qualità; la carenza di progetti con finanziatori esterni o commerciali; la carenza di bilanci sociali nelle Asl di riferimento; la scarsità di studi epidemiologici ad hoc e di rilevazioni di rischio; la bassa diffusione delle valutazioni della salute e del gradimento prodotti dagli interventi e l'assenza di studi di *evidence based prevention*.

la sfida**Come convincere i cittadini a scegliere la salute?**

Gli stili di vita scorretti contribuiscono a circa la metà degli anni di vita persi. È prioritario mettere a punto interventi efficaci per convincere le persone a cambiare vita

25 Novembre 2015, 10:07

La sfida

Come convincere i cittadini a scegliere la salute?

Gli stili di vita scorretti contribuiscono a circa la metà degli anni di vita persi. È prioritario mettere a punto interventi efficaci per convincere le persone a cambiare vita

25 Novembre 2015, 10:07

Un medico che decida di prescrivere un farmaco a un paziente per una malattia in corso ha centinaia di fonti e indicazioni precise e codificate (i prontuari) su come usarli. Ha dati sulla sua efficacia e sugli effetti collaterali. Lo stesso vale per i vaccini impiegati a scopo preventivo.

Ma come si fa quando è necessario suggerire interventi finalizzati a cambiare stili di vita?

La questione non è semplice, né di scarso rilievo.

Pochissimi fattori di rischio (scorretta alimentazione, sedentarietà, consumo di alcol, fumo) sono responsabili di circa la metà degli anni di vita persi per morte o malattia precoci. Intervenire per ridurre il loro impatto è quindi una questione prioritaria.

Ma quali sono le pratiche corrette? Sebbene in Italia esistano programmi istituzionali finalizzati a ridurre l'impatto di questi fattori di rischio (per esempio "Guadagnare salute") e istituzioni (per esempio il Centro nazionale per la prevenzione e il controllo delle malattie) che danno raccomandazioni su strategie di azione, quello della promozione della salute è ancora un ambito con poche certezze.

Sono infatti scarsi i tentativi di valutare gli interventi condotti e molti degli interventi adottati nella pratica sono privi di basi scientifiche e di prove di efficacia. Così, c'è il rischio concreto di mettere in atto interventi di scarsa efficacia.

La soluzione ideale sarebbe quella di disporre di un set di modelli di provata efficacia che possano essere impiegati - con minimi adattamenti - nella vita reale. Ma la strada verso questo obiettivo è ancora lunga.

Di certo è chiaro quali caratteristiche dovrebbero avere questi modelli di intervento. Naturalmente l'efficacia, comprovata da attente valutazioni. Ma non basta.

L'intervento dovrebbe essere anche replicabile per potersi adattare alle diverse realtà territoriali e sostenibile: dovrebbe cioè usare le risorse in maniera efficiente ed essere efficace anche dopo la cessazione dell'intervento.

Interventi di questo tipo, in realtà, esistono e il Rapporto Prevenzione 2015, realizzato dall'Osservatorio Italiano sulla Prevenzione (un'iniziativa di Fondazione Smith Kline e della Società italiana di Igiene), prova a farne una breve rassegna: alcuni possono essere adottate su scala nazionale (per esempio la tassazione delle bevande zuccherate o del fumo), altri a livello locale (per esempio i sistemi di chiamata attiva per favorire l'adesione alle vaccinazioni o gli interventi per promuovere l'attività fisica nei bambini).

I modelli, però, non possono restare lettera morta: «deve essere progettato un percorso di disseminazione», suggerisce il rapporto. Per esempio dovrebbero essere inclusi «fra gli strumenti di supporto al Piano nazionale di prevenzione, in particolare nell'ambito del Network italiano Evidence-based Prevention».

cosa funziona**Andare a piedi a scuola. Migliora la salute, ma non solo**

In Italia si è diffusa con il nome di Pedibus: un gruppo di bambini si reca a piedi a scuola accompagnati da un adulto. È un modo per aumentare i livelli di attività fisica, ma anche l'autonomia dei piccoli. Ed è un volano per creare ambienti urbani più a misura di persona

25 Novembre 2015, 10:06

Cosa funziona

Andare a piedi a scuola. Migliora la salute, ma non solo

In Italia si è diffusa con il nome di Pedibus: un gruppo di bambini si reca a piedi a scuola accompagnati da un adulto. È un modo per aumentare i livelli di attività fisica, ma anche l'autonomia dei piccoli. Ed è un volano per creare ambienti urbani più a misura di persona

25 Novembre 2015, 10:06

Ogni mattina, milioni di veicoli sfrecciano per l'Italia con un'unica missione: portare al lavoro il guidatore in orario dopo che questo ha lasciato il/i figlio/i a scuola.

È un rito che comincia a settembre e finisce a giugno e si ripete tutte le mattine, salvo il week end. Contribuisce a produrre un traffico insostenibile, aumenta i livelli di inquinamento e le probabilità di incidenti. Affolla le strade di auto rendendole poco praticabili per i pedoni o i ciclisti. Ma, soprattutto, riduce le possibilità per i bambini di muoversi e fare attività fisica, di esplorare ambienti diversi dalla scuola e da quelli che vivono quotidianamente con i genitori, di rendersi autonomi, di socializzare al di fuori del contesto scolastico e familiare.

Il problema riguarda tutto il mondo, ma in Italia la situazione sembra essere peggiore rispetto ad altri Paesi. Lo mostra, per esempio, una ricerca realizzata dal Policy Studies Institute, un istituto londinese attivo nelle ricerche in tema di sostenibilità ambientale. Ebbene, il rapporto ha preso in considerazione 16 Paesi, la maggior parte dei quali europei, cercando di capire il grado di libertà di muoversi e giocare nell'ambiente circostante alla loro abitazione senza la supervisione di un adulto.

L'Italia fa una pessima figura: è penultima quanto a libertà di muoversi dei ragazzi (peggio fa solo il Sud Africa).

E l'abitudine ad andare a scuola a piedi è un buon indicatore di questa situazione. La rilevazione "Okkio alla Salute" sui bambini delle scuole primarie mostra per esempio che in Veneto nel 2012 solo il 31 per cento dei bambini si reca a scuola a piedi o in bicicletta, appena l'11 per cento ha utilizzato un mezzo di trasporto pubblico, mentre tutti gli altri (il 58%) vengono accompagnati a scuola in macchina.

Il Pedibus, dunque, si candida come intervento in grado di favorire l'attività fisica dei bambini e di innescare cambiamenti sociali e urbani in grado di rendere l'ambiente più a misura delle persone.

La sua efficacia è stata a lungo studiata, anche se non nel contesto italiano, ricorda il Rapporto Prevenzione 2015. I risultati su cui tutti concordano è che laddove vengono attivate iniziative di Pedibus (o nella dizione inglese "Walking School Bus") aumenta la percentuale di bambini che si recano a scuola a piedi e di conseguenza la quantità di attività fisica svolta. Ma non è l'unico effetto: alcuni studi hanno osservato anche una riduzione del tempo trascorso d'avanti alla televisione e l'adozione di un regime alimentare più sano, con l'aumento del consumo di frutta e verdura e la riduzione del consumo di bevande zuccherate. Non è stata invece osservata nessuna riduzione rilevante dell'indice di massa corporea.

Ma un simile intervento è trasferibile in Italia?

In realtà nel nostro Paese da almeno 15 anni esistono esperienze di questo tipo. Si tratta tuttavia di iniziative sorte a macchia di leopardo e solo raramente codificate.

Per strutturare interventi che rispondano a criteri di efficacia, riproducibilità, sostenibilità il “Rapporto Prevenzione” indica diversi parametri che dovrebbero essere presi in considerazione. Due su tutti però non dovrebbero essere trascurati.

Innanzitutto la disponibilità di capitale umano e la presenza di competenze specifiche. Sebbene sembri una semplice passeggiata, il Pedibus è un intervento non semplice, in cui né i bambini né gli adulti possono improvvisare. Ai primi è richiesta per esempio l’acquisizione di competenze relazionali ed emotive o il rispetto delle regole. Ai secondi, competenze relazionali da un lato e progettuali-organizzative dall’altro.

È poi fondamentale il coinvolgimento, fin dalle prime fasi di progettazione dell’intervento, di tutti gli stakeholders: dagli insegnanti, ai genitori, fino ai nonni e alle associazioni presenti sul territorio.

Tutto ciò, tuttavia, può rivelarsi vano senza un’attenta valutazione dello spazio urbano in cui verrà calato l’intervento e l’adozione, se necessario, di misure che favoriscano il movimento. «Nelle città la gestione e l’organizzazione degli spazi rendono infatti sempre più difficile praticare anche forme di attività fisica semplici e non strutturate come camminare, giocare liberamente, correre. Perché i bambini, e tutti gli altri, abbiano questa opportunità, è necessaria una comunità attiva che supporta e promuove il movimento. Inoltre, più le strade si riempiono di bambini che camminano, e giocano, o di persone che vanno in bicicletta, più lo spazio viene sottratto alle auto e aumenta la vivibilità dell’ambiente urbano», sostiene il Rapporto.

cosa funziona**Tassare le bevande zuccherate. Una strada percorribile**

Una tassa di 30 centesimi di euro consentirebbe di ridurre il numero di persone in sovrappeso dell'1,5% in 10 anni e i nuovi casi di diabete del 2,6%

25 Novembre 2015, 10:06

Cosa funziona

Tassare le bevande zuccherate. Una strada percorribile

Una tassa di 30 centesimi di euro consentirebbe di ridurre il numero di persone in sovrappeso dell'1,5% in 10 anni e i nuovi casi di diabete del 2,6%

25 Novembre 2015, 10:06

In Italia l'argomento divenne all'ordine del giorno nel 2012, quando nel decreto legge 158/2012 ("Disposizioni urgenti per promuovere lo sviluppo del Paese mediante un più alto livello di tutela della salute") fu proposto di inserire una tassa sulle bibite. Lo scopo era agire sulla leva del prezzo per favorire un'alimentazione più sana e in tal modo incidere su molte malattie non trasmissibili influenzate da questo fattore.

Alla fine non se ne fece nulla, ma l'argomento della tassazione delle bibite dolci non è mai completamente uscito dall'agenda delle possibili misure a favore della salute.

Ma si tratta di un intervento giustificato? C'è un nesso tra consumo di bevande zuccherate e malattie non trasmissibili? È efficace al fine di contrastare sovrappeso, obesità, diabete? È fattibile?

Passando in rassegna le prove scientifiche e le esperienze internazionali, a queste domande cerca di rispondere il Rapporto Prevenzione 2015, realizzato dall'Osservatorio Italiano sulla Prevenzione (un'iniziativa di Fondazione Smith Kline e della Società italiana di Igiene).

Il nesso tra bevande zuccherate e malattie non trasmissibili è stato a lungo oggetto di discussione. La letteratura a riguardo ormai è ponderosa e non sempre i risultati dei diversi studi sono concordi.

Di certo l'eccessivo consumo di zuccheri semplici è un'abitudine alimentare che concorre all'aumento dell'introito calorico, a una dieta poco equilibrata, al sovrappeso e all'aumentato rischio di malattie croniche.

Le cose però si complicano quando si cerca di indagare il nesso tra bevande zuccherate e le probabilità di sviluppare malattie non trasmissibili.

Gli studi in merito sembrano propendere per una relazione tra consumo di bevande dolci e diabete di tipo 2, ipertensione, problemi cardiovascolari. Mentre sono più controversi nel caso del legame con sovrappeso e obesità. Tuttavia, precisa il Rapporto, «tutti gli studi di valutazione e comparazione fra revisioni concordano sul fatto che gli studi finanziati da compagnie o enti portatori di interesse economico (associazioni di produttori, aziende produttrici, ecc.) tendono ad attribuire alle bibite un effetto ridotto o nullo nell'incremento ponderale. Tutti gli studi che non presentano conflitti di interesse rilevano un'associazione fra consumo e incremento ponderale, differenziandosi per lo più sull'entità di tale associazione».

E questi ultimi risultati «forniscono la giustificazione, anche etica, alla necessità di intervenire per ridurre il consumo nella popolazione generale».

Più difficile comprendere se queste misure abbiano una qualche efficacia. In questo caso, infatti, entrano in gioco innumerevoli fattori: l'entità della tassazione, i comportamenti del consumatore, la presenza di sostituti dei prodotti tassati, le abitudini alimentari, le strategie aziendali dei produttori.

Quel che appare chiaro è che «tassazione e politiche dei prezzi abbiano un impatto sui consumi proporzionale all'entità della tassa e che questa, per avere un effetto apprezzabile debba corrispondere ad un aumento di prezzo almeno del 10-20 per cento in presenza della disponibilità di sostituti non tassati», spiega il Rapporto.

Per esempio, uno studio del 2014 pubblicato su Nutrition Reviews mostra che per aumenti di prezzi dal 5 per cento al 30 per cento si registra un calo dei consumi da 5 per cento al 48 per cento.

Come questo si traduca sulla salute della popolazione cerca di stimarlo un'analisi pubblicata sulla rivista Health Affairs nel 2012 secondo cui per ogni riduzione di 400 grammi del peso procapite conseguente a una tassa di 30 centesimi di euro per litro, si registrerebbe una riduzione della prevalenza di sovrappeso fra gli adulti dell'1,5 per cento in 10 anni e a una riduzione del 2,6 per cento del numero di nuovi casi di diabete.

Resta da capire se una simile misura sia applicabile in Italia come già avvenuto in Belgio, Danimarca, Finlandia, Francia, Ungheria, Croazia.

Anche tenendo conto delle specificità del nostro Paese, gli autori del Rapporto non ravvedono nessuna controindicazione. Purché vengano misure complementari. Innanzitutto dovrebbe trattarsi non di una misura per aumentare il gettito fiscale, ma di un intervento di promozione della salute. Anzi, sarebbe opportuno che proprio in salute fosse investito il gettito fiscale aggiuntivo, finanziando programmi di promozione della corretta alimentazione e prevenzione dell'obesità infantile e politiche fiscali a sostegno di consumi salutari. Tutto ciò dovrebbe essere reso ben chiaro ai cittadini attraverso iniziative di comunicazione. Infine, è fondamentale istituire un adeguato sistema di valutazione dell'intervento.

cosa funziona**Da Verona un modello per avvicinare alla vaccinazione i gruppi difficili**

Un intervento a favore di gruppi Rom e Sinti mostra come sia possibile far raggiungere anche i gruppi più restii dall'offerta vaccinale

25 Novembre 2015, 10:05

Cosa funziona

Da Verona un modello per avvicinare alla vaccinazione i gruppi difficili

Un intervento a favore di gruppi Rom e Sinti mostra come sia possibile far raggiungere anche i gruppi più restii dall'offerta vaccinale

25 Novembre 2015, 10:05

Una comunità Rom di 145 persone in cui una persona su 4 al di sotto dei 17 anni non ha ricevuto nessuna vaccinazione. Prima ospitata presso un campo attrezzato poi dispersa sul territorio. Un gruppo di Sinti, anch'esso con coperture vaccinali insufficienti.

Questa la situazione a cui si sono trovati a far fronte al dipartimento di Prevenzione dell'ULSS 20 Verona e che ha richiesto un intervento straordinario di recupero vaccinale a favore delle due comunità.

L'intervento, che ha avuto luogo tra il 2010 e il 2014, è ora proposto come modello dal Rapporto Prevenzione 2015, realizzato dall'Osservatorio Italiano sulla Prevenzione.

L'obiettivo primario, spiegano gli autori, «era quello di garantire l'offerta prevista dal calendario vaccinale dell'infanzia del Veneto; secondariamente, ci si è prefisso di rendere più "familiari" i servizi sanitari territoriali a questi gruppi di popolazione emarginati, al fine di facilitarne l'accesso».

Per raggiungere questo scopo l'Ulss non si è mossa a caso. Il primo passo è stato consultare la letteratura per comprendere quali fossero le caratteristiche degli interventi che in passato sono risultati efficaci in situazioni analoghe. È emersa quindi la necessità di un intervento su più livelli, che prevedesse innanzitutto di misure in grado di accrescere la domanda all'interno della comunità desiderata, in secondo luogo di interventi che rendessero più agevole l'accesso ai servizi.

Il passo successivo è stato dunque coinvolgere i mediatori culturali di "Medici per la Pace" Onlus, un'associazione impegnata da anni a favore della comunità Rom locale e quindi depositaria di un capitale sociale (contatti e fiducia) che l'accreditava a svolgere con successo un ruolo di mediazione tra le istituzioni sanitarie e questo gruppo di popolazione.

La strategia scelta a Verona è stata dunque della mediazione e della familiarizzazione con i servizi vaccinali esistenti (tramite l'uso di operatori per identificare e raggiungere i potenziali utenti direttamente nei contesti di vita, di attività educative rivolte ai singoli o alle comunità, sistemi di sollecito/promemoria diretti all'utente, consegna agli utenti di una scheda con le vaccinazioni eseguite) e della facilitazione dell'accesso ai servizi vaccinali (accompagnando presso le sedi distrettuali ed estendendo gli orari di ambulatorio).

Specie per la comunità Rom le difficoltà non sono mancate: l'imbarazzo ad entrare in un ambulatorio vaccinale, a relazionarsi con persone non Rom, il timore di non riuscire a capire il funzionamento del servizio, la reticenza nel comunicare informazioni personali. Ma l'intervento si è dimostrato pienamente efficace, in particolare per la comunità Rom: dal dicembre 2010 al dicembre 2014 sono state contattate 106 persone: 79 di esse si sono sottoposte ad almeno una vaccinazione. I minori, in particolare, al termine dell'intervento hanno tutti ricevuto almeno una dose di vaccino.

Pages - Conn... | Pagine - Com... | Y= (1) Yammer... | Google News | Post | Wired - Make... | Inbox - mass... | IntraNews 3... | Facebook | healthdesk... | Sanità24 - B.S...

https://twitter.com/search?q=healthdesk&src=typd

AGENZE | quoti | apr tutto | Da Internet Explorer | illi | apr altro | Materials & Resources | Google Traduttore | Global Comunicatio... | Keeper - Web App | Google Maps | GlaxoSmithKline - imp... | GSK - GlaxoSmithKline | Converti i video di You...

Home | Notifications | Messages | healthdesk | Tweet

healthdesk

Top | Live | Accounts | Photos | Videos | More options

Who to follow [Refresh](#) [View all](#)

-  **claudia fornasier** @claudiaf [Follow](#)
-  **danielle ferrazza** @dierrazza [Follow](#)

[Find friends](#)

Trends [Change](#)

videomedica.org and 1 other follow

informazione salute @notsaute · 9h
Tumori: i disturbi gastro-intestinali colpiscono il 96% dei pazienti (**HealthDesk**)
bit.ly/21glVOK

    [View summary](#)

HealthDesk @HealthDeskNews · 12h
Aumenta la sensibilità verso i temi della [#prevenzione](#). Ma si può ancora migliorare [#RapportoPrevenzione2015](#) [prevenzionepubblica](#) [healthdesk.it/content/aument...](#)

POPULAR SCIENCE DANIELE E LA BPCO LA SUA STORIA SU: **RESPIRIAMO** 24h

HOME CHI SIAMO CONTATTI PRIVACY POLICY CANALI MEDICINA

ASTRONOMIA MEDICINA BIOTECNOLOGIE ARCHEOLOGIA ENERGIA AMBIENTE I-TECH GADGET

BREAKING NEWS La "firma" del tumore al polmone in un test del sangue

Home → Medicina → Vaccini: per il Rapporto Prevenzione 2015 la parola chiave è chiamata/promemoria

Vaccini: per il Rapporto Prevenzione 2015 la parola chiave è chiamata/promemoria

MEDICINA nov 26, 2015 - 0 Comments



La Fondazione Smith Kline ha presentato a Roma, presso l'Aula Pocchiarri dell'Istituto Superiore di Sanità, il suo Rapporto Prevenzione 2015 che mira a misurare le strategie per aumentare la copertura vaccinale nell'ambito di una valutazione delle "Buone pratiche per la prevenzione" in Italia. Al primo posto, lo strumento più valido per rendere più consapevole e responsabile la popolazione è risultato essere la chiamata/promemoria tramite la quale l'individuo può essere sempre informato su quando effettuare i vaccini nelle varie età della vita. Per migliorare la copertura vaccinale occorre anche agire sull'educazione della popolazione con informazione diretta ai genitori, con strumenti legali come l'obbligo vaccinale

ISCRIVITI ALLE NEWSLETTER DI PATOLOGIA



della popolazione con informazione diretta ai genitori, con strumenti legali come l'obbligo vaccinale

Vaccini: per il Rapporto Prevenzione 2015 la parola chiave è chiamata/promemoria

MEDICINA

nov 26, 2015 0 Comments



La Fondazione Smith Kline ha presentato a Roma, presso l'Aula Pocchiarri dell'Istituto Superiore di Sanità, il suo Rapporto Prevenzione 2015 che mira a misurare le strategie per aumentare la copertura vaccinale nell'ambito di una valutazione delle "Buone pratiche per la prevenzione" in Italia. Al primo posto, lo strumento più valido per rendere più consapevole e responsabile la popolazione è risultato essere la chiamata/promemoria tramite la quale l'individuo può essere sempre informato su quando effettuare i vaccini nelle varie età della vita. Per migliorare la copertura vaccinale occorre anche agire sull'educazione della popolazione con informazione diretta ai genitori, con strumenti legali come l'obbligo vaccinale, sulla riduzione dei costi e sulla gratuità delle vaccinazioni offerte.

"I metodi di richiamo possono avere un valore importante nel ricordare che è il momento di sottoporsi ad una vaccinazione", spiegano Antonio Ferro della Direzione sanitaria Ulss 20 Verona e Massimiliano Colucci della Scuola di Specializzazione in Igiene e medicina preventiva, Università di Padova. "Due revisioni della letteratura scientifica che hanno valutato gli studi in questo settore dimostrano che chi

viene coinvolto con un approccio di chiamata/promemoria mostra una maggior probabilità di vaccinarsi o di rispettare le scadenze del calendario vaccinale con un incremento complessivo medio del 5-20%”.

I risultati, ovviamente, non sono gli stessi a tutte le età e per tutte le vaccinazioni. Se esistono risultati soddisfacenti per le classiche vaccinazioni pediatriche, si arriva addirittura ad un incremento del 17-26% quando si parla di vaccinazione pediatrica per l’influenza. La percentuale di crescita è invece molto variabile per lo pneumococco e l’antitetanica nell’adulto (negli studi si va dal 2 al 27%), mentre sale di molto quando occorre ricordare la vaccinazione preventiva per l’influenza, con una crescita che può arrivare anche al 47%. Secondo gli esperti, permane invece la difficoltà al coinvolgimento degli adolescenti, che rappresentano una fascia “critica” per le coperture vaccinali.

Sul fronte degli strumenti da impiegare per queste tecniche, che hanno dimostrato di essere “evidence-based”, le ricerche si sono concentrate soprattutto sul sistema delle “lettere” inviate a domicilio, anche se pare che la modalità telefonica, con il diretto contatto tra operatore ed assistito, possa dare risultati migliori. Ci sono però le prime evidenze sugli effetti positivi degli SMS di richiamo, mentre appare ancora limitato il valore dei social network e dei messaggi di posta elettronica. Infine, per quanto riguarda le preferenze dei genitori, il 58% preferisce ancora la classica lettera, ma cresce il valore degli altri strumenti. La telefonata viene apprezzata dal 17% degli utenti, contro il 13% della mail e l’11% dell’Sms.

Rapporto Prevenzione 2015: il valore per la sanità pubblica

MEDICINA

nov 26, 2015 0 Comments



Investighiamo insieme con **Carlo Signorelli**, Presidente della Società Italiana di Igiene, Medicina Preventiva e Sanità Pubblica (SItI), qual è il valore del Rapporto Prevenzione 2015 della Fondazione Smith Kline per la sanità pubblica.

Qual è il significato del Rapporto Prevenzione 2015?

Siamo ormai giunti alla quinta edizione di questa importante opera di verifica e di proposte per migliorare la situazione in Italia. Penso che questo strumento ci possa permettere di migliorare i Dipartimenti, anche in termini di rafforzamento sia organizzativo che “politico” ed istituzionale, consentendo la massima partecipazione da parte degli operatori dei Dipartimenti italiani. Il tutto, attraverso l’utilizzo di strumenti di valutazione qualitativa e di rilevazione quantitativa di tutte le attività di prevenzione svolte nel Sistema sanitario Nazionale.

Quali sono le sfide che il Rapporto Prevenzione potrebbe aiutare a vincere?

Lo strumento rappresenta un valido supporto per contribuire a colmare diverse lacune: la mancanza di una “anagrafe” istituzionale della prevenzione italiana, di modalità di governance condivise al suo interno, di modelli organizzativi comuni, di momenti stabili di confronto. Per quanto riguarda i Dipartimenti, poi, va sottolineato che non si tratta di un lavoro sperimentale che tenda a convalidare o disconfermare delle tesi, quanto una descrizione di uno stato di fatto. Il Rapporto non è quindi un lavoro

accademico di ricerca pura, quanto piuttosto il tentativo di fondare sulla conoscenza della realtà dei Dipartimenti un forte stimolo al loro miglioramento.

Ad esempio?

Una delle sfide che l'OIP, l'Osservatorio Italiano sulle attività di Prevenzione, propone è certamente una sfida comunicativa che affronti la carenza di iniziative che portino l'esigenza e i vantaggi della prevenzione all'attenzione della collettività e dei decisori. Occorrerebbe dunque anzitutto far sapere ancor meglio che i Dipartimenti esistono, cosa fanno, cosa ottengono; quali sono i loro bisogni, quali le loro potenzialità, come si inseriscono nel sistema meritario di protezione della salute su cui si fonda l'esistenza stessa di una società civile.

Quali sono gli obiettivi, in conclusione, per migliorare l'immagine della prevenzione?

Penso sia fondamentale un complessivo rilancio – sia d'immagine, sia culturale, sia politico – della prevenzione. I risultati e le attività dell'Osservatorio possono forse fornire un contributo anche attraverso la realizzazione di un documento di consenso su questi temi e, a partire dal 2016, per arrivare a costruire il prossimo Rapporto Prevenzione. Ciò anche in coerenza con il Piano Nazionale di Prevenzione vigente che, pur lasciando autonomia alle Regioni nel definire le proprie rispettive organizzazioni, investe il Dipartimento di prevenzione nel ruolo di regia sia delle funzioni di erogazione diretta delle prestazioni sia di governance degli interventi non erogati direttamente costruendo e sviluppando una rete di collegamento tra i diversi *stakeholders*.



Sanità e Politica

MAIL, CHIAMATE, SMS: I PROMEMORIA MIGLIORANO L'ADESIONE ALLE VACCINAZIONI
SECONDO IL RAPPORTO PREVENZIONE 2015 – PRESENTATO OGGI A ROMA
DALLA FONDAZIONE SMITH KLINE - I SISTEMI DI “ALERT”
CONTRIBUISCONO A INCREMENTARE I TASSI DI COPERTURA. ED ECCO
ANCHE I RISULTATI DI UN'INDAGINE SU 100 DIPARTIMENTI DELLA
PREVENZIONE

di [Redazione Aboutpharma Online](#) 25 novembre 2015

È possibile considerare telefonate, sms e mail come strumenti efficaci di prevenzione sanitaria? Sì, almeno quando si parla di vaccini: i sistemi di chiamata e promemoria aumentano (dal 5 al 20%) la probabilità di rispettare le scadenze del calendario vaccinale. A dirlo è il Rapporto Prevenzione 2015 presentato oggi a Roma, nella sede dell'Istituto superiore di sanità, dalla **Fondazione Smith Kline**. Il volume, oltre a fare il punto sulla realtà delle strutture dedicate alla prevenzione nel Servizio sanitario nazionale sviluppa una parte dedicata alle “Buone pratiche in prevenzione”. Tra queste, i sistemi di “chiamata/promemoria” rappresentano uno strumento efficace per migliorare l'adesione alle vaccinazioni, come ricordano Antonio Ferro – della direzione sanitaria dell'Ulss 20 di Verona – e Massimiliano Colucci, della Scuola di Specializzazione in Igiene e medicina preventiva dell'Università di Padova. “Metodi di richiamo possono avere un valore importante nel ricordare che è il momento di sottoporsi ad una vaccinazione – spiegano Ferro e Colucci. Due revisioni della letteratura scientifica che hanno valutato gli studi in questo settore dimostrano che chi viene coinvolto con un approccio di “chiamata/promemoria” mostra una maggior probabilità di vaccinarsi o di rispettare le scadenze del calendario vaccinale”. Con un incremento complessivo medio, appunto, del 5-20 per cento.

I risultati non sono gli stessi a tutte le età e per tutte le vaccinazioni. Se esistono risultati soddisfacenti per i vaccini in età pediatrica, si arriva addirittura a un incremento del 17-26 % quando si parla di vaccinazione pediatrica per l'influenza. La percentuale di crescita è invece molto variabile per lo pneumococco e l'antitetanica nell'adulto (negli studi si va dal 2 al 27 %), mentre sale di molto quando occorre ricordare la vaccinazione preventiva per l'influenza, con una crescita

che può arrivare anche al 47 per cento. Secondo gli esperti, permane la difficoltà al coinvolgimento degli adolescenti, una fascia “critica” per le coperture vaccinali.

Per quanto riguarda gli strumenti impiegati per aumentare l’adesione ai vaccini, le ricerche si sono concentrate soprattutto sul sistema delle “lettere” inviate a domicilio, anche se pare che la modalità telefonica, con il diretto contatto tra operatore ed assistito, possa dare risultati migliori. Arrivano, inoltre, le prime evidenze sugli effetti positivi degli sms di richiamo, mentre appare ancora limitato il valore dei social network e dei messaggi di posta elettronica. In realtà, il 58 % dei genitori preferisce ancora la classica lettera, ma cresce comunque l’utilità degli altri strumenti con differenze fra zone rurali e città: mentre nelle prime le lettere e le telefonate classiche sembrano riscuotere i migliori risultati, nelle città strumenti più “smart” risultano più efficaci.

L’indagine dell’Osservatorio italiano sulle attività di prevenzione (Oip)

Come nelle edizioni 2011 e 2012, il Rapporto della Fondazione Smith Kline riporta i risultati di un’indagine sul lavoro dei Dipartimenti di prevenzione nel nostro Paese, frutto dell’Osservatorio italiano sulle attività di prevenzione (Oip).

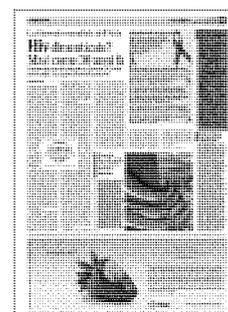
L’indagine ha coinvolto quasi 100 Dipartimenti – più del 60% delle strutture dedicate alla prevenzione in Italia. Dai risultati emergono alcune note positive, ad esempio gli sforzi per favorire la diffusione delle vaccinazioni e le attività di promozione della salute e di educazione sanitaria. Ma esistono anche alcuni aspetti che – secondo la Fondazione – “vanno affrontati al più presto”. Fra questi, la carenza di certificazioni e metodi di accreditamento regionale e di sistemi di gestione della qualità e la bassa diffusione di strumenti di misurazione delle attività effettivamente realizzate. In più, gli operatori denunciano la riduzione delle risorse dedicate a questo settore, un’attività sempre più burocratizzata e la necessità di disporre di strumenti di comunicazione esterna ed interna che siano in grado di dare risposte ai bisogni dei cittadini e degli operatori stessi.

L’Osservatorio, lanciato nel 2010 dalla Fondazione, è stato realizzato in collaborazione con **SiTi** (Società italiana igiene, medicina preventiva e sanità pubblica), **Snop** (Società nazionale operatori della prevenzione nei luoghi di lavoro) e la **Simevep** (Società italiana medicina veterinaria preventiva). “Penso che questo strumento – commenta il presidente della SiTi, **Carlo Signorelli** – ci possa permettere di migliorare i Dipartimenti e possa aiutare a colmare diverse lacune: la mancanza di una “anagrafe” istituzionale della prevenzione italiana, di modalità di governance condivise al suo interno, di modelli organizzativi comuni, di momenti stabili di confronto. Una delle sfide che l’Oip propone è certamente una sfida comunicativa che affronti la carenza di iniziative che portino l’esigenza e i vantaggi della prevenzione all’attenzione della collettività e dei decisori. Occorrerebbe dunque anzitutto far sapere ancor meglio che i Dipartimenti esistono, cosa fanno, cosa ottengono; quali sono i loro bisogni, quali le loro potenzialità, come si inseriscono nel sistema meritorio di protezione della salute su cui si fonda l’esistenza stessa di una società civile”.

Infine, il lavoro dell’Osservatorio – secondo Signorelli – dovrebbe fornire anche un contributo alla realizzazione di un documento di consenso su questi temi e in coerenza con il Piano nazionale della prevenzione che “pur lasciando autonomia alle Regioni nel definire le proprie rispettive organizzazioni, investe il Dipartimento di prevenzione nel ruolo di regia sia delle funzioni di erogazione diretta delle prestazioni sia di governance degli interventi non erogati direttamente costruendo e sviluppando una rete di collegamento tra i diversi stakeholders”.

E-MAIL O SMS PER RICORDARE DI VACCINARSI

UN SMS o una mail possono aiutare gli "smemorati" delle vaccinazioni. È quanto emerge da un'analisi di diversi studi raccolta nel volume "Rapporto Prevenzione 2015" di Fondazione Smith Kline. Chi viene coinvolto con un approccio di "chiamata/promemoria" mostra una maggior probabilità di vaccinarsi o di rispettare le scadenze con un incremento complessivo medio del 5-20 per cento. I genitori nel 58% dei casi preferiscono la lettera che arriva a casa. La telefonata viene apprezzata dal 17% degli utenti, contro il 13% della mail e l'11% dell'sms. Ovviamente, non esiste lo strumento ideale per tutti: mentre nelle campagne lettera e telefonata sembrano riscuotere i migliori risultati, nelle città gli Sms o le mail possono risultare efficaci. Qui cresce anche il ruolo dei social media.



Vaccini in aumento grazie a campagna di "richiamo"

Funzionano e costano poco: mail e sms sono strumenti chiave per favorire la copertura vaccinale. Gli studi clinici mostrano un incremento medio del 5-20% nelle vaccinazioni grazie a questi sistemi di 'richiamo'. Lettere e telefonate sono maggiormente gradite nelle comunità rurali, mentre in città si preferiscono strumenti più 'smart'. Lo rivela il 'Rapporto Prevenzione 2015' della Fondazione Smith Kline, presentato oggi all'Istituto superiore di Sanità a Roma, che oltre a fare il punto sulla realtà delle strutture dedicate alla prevenzione nel Sistema sanitario nazionale, si occupa proprio delle 'Buone pratiche in prevenzione'. I risultati - si evince dal rapporto - non sono gli stessi a tutte le età e per tutte le vaccinazioni. Sono soddisfacenti per le classiche vaccinazioni pediatriche: si arriva addirittura a un incremento del

17-26% quando si parla di vaccinazione pediatrica per l'influenza. La percentuale di crescita è invece molto variabile per lo pneumococco e l'antitetanica nell'adulto (negli studi si va dal 2 al 27%), mentre sale di molto quando occorre ricordare la vaccinazione preventiva generale per l'influenza, con una crescita che può arrivare anche al 47%. Secondo gli esperti, permane invece la difficoltà al coinvolgimento degli adolescenti, una fascia 'critica' per le coperture vaccinali.

I sistemi di 'chiamata/promemoria' rappresentano uno strumento efficace per migliorare l'adesione alle vaccinazioni, ricordano Antonio Ferro, della direzione sanitaria Ulss 20 Verona, e Massimiliano Colucci della Scuola di specializzazione in Igiene e medicina preventiva, Università di Padova.





25/11/2015 13:00

Vaccini, con mail e sms 'promemoria' fino a +20% copertura

Roma, 25 nov. (AdnKronos Salute) - Funzionano e costano poco: mail e sms sono strumenti chiave per favorire la copertura vaccinale. Gli studi clinici mostrano un incremento medio del 5-20% nelle vaccinazioni grazie a questi sistemi di 'richiamo'. Fondamentale, però, tarare gli strumenti in base a target: lettere e telefonate sono maggiormente gradite nelle comunità rurali, mentre in città si preferiscono strumenti più 'smart'. Lo rivela il **'Rapporto Prevenzione 2015' della Fondazione Smith Kline, presentato oggi presso l'Aula Pocchiarri dell'Istituto superiore di Sanità a Roma**, che oltre a fare il punto sulla realtà delle strutture dedicate alla prevenzione nel Sistema sanitario nazionale, sviluppa una parte dedicata proprio alle 'Buone pratiche in prevenzione'. I risultati - si evince dal rapporto - non sono gli stessi a tutte le età e per tutte le vaccinazioni. Sono soddisfacenti per le classiche vaccinazioni pediatriche: si arriva addirittura a un incremento del 17-26% quando si parla di vaccinazione pediatrica per l'influenza. La percentuale di crescita è invece molto variabile per lo pneumococco e l'antitetanica nell'adulto (negli studi si va dal 2 al 27%), mentre sale di molto quando occorre ricordare la vaccinazione preventiva generale per l'influenza, con una crescita che può arrivare anche al 47%. Secondo gli esperti, permane invece la difficoltà al coinvolgimento degli adolescenti, che rappresentano una fascia 'critica' per le coperture vaccinali. I sistemi di 'chiamata/promemoria' rappresentano uno strumento efficace per migliorare l'adesione alle vaccinazioni, ricordano Antonio Ferro della direzione sanitaria Ulss 20 Verona, e Massimiliano Colucci della Scuola di Specializzazione in Igiene e medicina preventiva, Università di Padova. "Metodi di richiamo - sottolineano Ferro e Colucci - possono avere un valore importante nel ricordare che è il momento di sottoporsi a una vaccinazione. Due revisioni della letteratura scientifica che hanno valutato gli studi in questo settore dimostrano che chi viene coinvolto con un approccio di 'chiamata/promemoria' mostra una maggior probabilità di vaccinarsi o di rispettare le scadenze del calendario vaccinale, con un incremento complessivo medio del 5-20%". Sul fronte degli strumenti da impiegare per queste tecniche, le ricerche si sono concentrate soprattutto sul sistema delle lettere inviate a domicilio, anche se pare che la modalità telefonica, con il diretto contatto tra operatore e assistito, possa dare risultati migliori. Ci sono però le prime evidenze sugli effetti positivi degli sms di richiamo, mentre appare ancora limitato il valore dei social network e dei messaggi di posta elettronica. Per quanto riguarda le preferenze dei genitori, il 58% preferisce ancora la classica lettera, ma cresce il valore degli altri strumenti. La telefonata viene apprezzata dal 71% degli utenti, contro il 13% della mail e l'11% del sms. Ovviamente, non esiste lo strumento ideale per qualsiasi tipo di popolazione: mentre nelle zone contadine lettera e telefonata classiche sembrano riscuotere i migliori risultati, nelle città strumenti più rapidi come gli Sms o le mail possono risultare efficaci. "Fondamentale appare l'intensità dell'intervento - concludono gli esperti - per uno strumento che ben si applica nelle prassi di sanità pubblica"

Vaccini, con mail e sms 'promemoria' fino a +20% copertura

Roma, 25 nov.

(AdnKronos Salute) - Funzionano e costano poco: mail e sms sono strumenti chiave per favorire la copertura vaccinale.

Gli studi clinici mostrano un incremento medio del 5-20% nelle vaccinazioni grazie a questi sistemi di 'richiamo'.

Fondamentale, però, tarare gli strumenti in base a target: lettere e telefonate sono maggiormente gradite nelle comunità rurali, mentre in città si preferiscono strumenti più 'smart'.

Lo rivela il 'Rapporto Prevenzione 2015' della Fondazione Smith Kline, presentato oggi presso l'Aula Pocchiarri dell'Istituto superiore di Sanità a Roma, che oltre a fare il punto sulla realtà delle strutture dedicate alla prevenzione nel Sistema sanitario nazionale, sviluppa una parte dedicata proprio alle 'Buone pratiche in prevenzione'.

I risultati - si evince dal rapporto - non sono gli stessi a tutte le età e per tutte le vaccinazioni.

Sono soddisfacenti per le classiche vaccinazioni pediatriche: si arriva addirittura a un incremento del 17-26% quando si parla di vaccinazione pediatrica per l'influenza.

La percentuale di crescita è invece molto variabile per lo pneumococco e l'antitetanica nell'adulto (negli studi si va dal 2 al 27%), mentre sale di molto quando occorre ricordare la vaccinazione preventiva generale per l'influenza, con una crescita che può arrivare anche al 47%.

Vaccini, con mail e sms 'promemoria' fino a +20% copertura

Roma, 25 nov.

(AdnKronos Salute) - Funzionano e costano poco: mail e sms sono strumenti chiave per favorire la copertura vaccinale.

Gli studi clinici mostrano un incremento medio del 5-20% nelle vaccinazioni grazie a questi sistemi di 'richiamo'.

Fondamentale, però, tarare gli strumenti in base a target: lettere e telefonate sono maggiormente gradite nelle comunità rurali, mentre in città si preferiscono strumenti più 'smart'.

Lo rivela il 'Rapporto Prevenzione 2015' della Fondazione Smith Kline, presentato oggi presso l'Aula Pocchiarri dell'Istituto superiore di Sanità a Roma, che oltre a fare il punto sulla realtà delle strutture dedicate alla prevenzione nel Sistema sanitario nazionale, sviluppa una parte dedicata proprio alle 'Buone pratiche in prevenzione'.

I risultati - si evince dal rapporto - non sono gli stessi a tutte le età e per tutte le vaccinazioni.

Sono soddisfacenti per le classiche vaccinazioni pediatriche: si arriva addirittura a un incremento del 17-26% quando si parla di vaccinazione pediatrica per l'influenza.

La percentuale di crescita è invece molto variabile per lo pneumococco e l'antitetanica nell'adulto (negli studi si va dal 2 al 27%), mentre sale di molto quando occorre ricordare la vaccinazione preventiva generale per l'influenza, con una crescita che può arrivare anche al 47%.

Secondo gli esperti, permane invece la difficoltà al coinvolgimento degli adolescenti, che rappresentano una fascia 'critica' per le coperture vaccinali. I sistemi di 'chiamata/promemoria' rappresentano uno strumento efficace per

migliorare l'adesione alle vaccinazioni, ricordano Antonio Ferro della direzione sanitaria Ulss 20 Verona, e Massimiliano Colucci della Scuola di Specializzazione in Igiene e medicina preventiva, Università di Padova.

"Metodi di richiamo - sottolineano Ferro e Colucci - possono avere un valore importante nel ricordare che è il momento di sottoporsi a una vaccinazione. Due revisioni della letteratura scientifica che hanno valutato gli studi in questo settore dimostrano che chi viene coinvolto con un approccio di 'chiamata/promemoria' mostra una maggior probabilità di vaccinarsi o di rispettare le scadenze del calendario vaccinale, con un incremento complessivo medio del 5-20%". Sul fronte degli strumenti da impiegare per queste tecniche, le ricerche si sono concentrate soprattutto sul sistema delle lettere inviate a domicilio, anche se pare che la modalità telefonica, con il diretto contatto tra operatore e assistito, possa dare risultati migliori. Ci sono però le prime evidenze sugli effetti positivi degli sms di richiamo, mentre appare ancora limitato il valore dei social network e dei messaggi di posta elettronica. Per quanto riguarda le preferenze dei genitori, il 58% preferisce ancora la classica lettera, ma cresce il valore degli altri strumenti. La telefonata viene apprezzata dal 17% degli utenti, contro il 13% della mail e l'11% del sms.

Ovviamente, non esiste lo strumento ideale per qualsiasi tipo di popolazione: mentre nelle zone contadine lettera e telefonata classiche sembrano riscuotere i migliori risultati, nelle città strumenti più rapidi come gli Sms o le mail possono risultare efficaci.

"Fondamentale appare l'intensità dell'intervento - concludono gli esperti - per uno strumento che ben si applica nelle prassi di sanità pubblica".

The screenshot shows a news article on the website 'Sardegna Oggi' (part of the 'anso' group). The article is dated Wednesday, December 2, 2015, at 17:55. The main headline is 'Vaccini, con mail e sms 'promemoria' fino a +20% copertura'. The text below the headline states: 'Roma, 25 nov. (AdnKronos Salute) - Funzionano e costano poco: mail e sms sono strumenti chiave per favorire la copertura vaccinale. Gli studi clinici mostrano un incremento medio del 5-20% nelle vaccinazioni grazie a questi sistemi di 'richiamo'. Fondamentale, però, tarare gli strumenti in base a target: lettere e telefonate sono maggiormente gradite nelle comunità rurali, mentre in città si preferiscono strumenti più 'smart'. Lo rivela il 'Rapporto Prevenzione 2015' della Fondazione Smith Kline, presentato oggi presso l'Aula Pocchiari dell'Istituto superiore di Sanità a Roma, che oltre a fare il punto sulla realtà delle strutture dedicate alla prevenzione nel Sistema sanitario nazionale, sviluppa una parte dedicata proprio alle 'Buone pratiche in prevenzione'.' To the right of the article, there is a sidebar with a real estate advertisement for a villa in Brescia and a 'Rubriche' section listing categories like 'Viaggi e Tradizioni', 'Scienza e Tecnologia', and 'Sostenibilità'.

25-11-2015 12:51

Vaccini, con mail e sms 'promemoria' fino a +20% copertura

Roma, 25 nov. (AdnKronos Salute) - Funzionano e costano poco: mail e sms sono strumenti chiave per favorire la copertura vaccinale. Gli studi clinici mostrano un incremento medio del 5-20% nelle vaccinazioni grazie a questi sistemi di 'richiamo'. Fondamentale, però, tarare gli strumenti in base a target: lettere e telefonate sono maggiormente gradite nelle comunità rurali, mentre in città si preferiscono strumenti più 'smart'. Lo rivela il 'Rapporto Prevenzione 2015' della Fondazione Smith Kline, presentato oggi presso l'Aula Pocchiari dell'Istituto superiore di Sanità a Roma, che oltre a fare il punto sulla realtà delle strutture dedicate alla prevenzione nel Sistema sanitario nazionale, sviluppa una parte dedicata proprio alle 'Buone pratiche in prevenzione'.

I risultati - si evince dal rapporto - non sono gli stessi a tutte le età e per tutte le vaccinazioni. Sono soddisfacenti per le classiche vaccinazioni pediatriche: si arriva addirittura a un incremento del 17-26% quando si parla di vaccinazione pediatrica per l'influenza. La percentuale di crescita è invece molto variabile per lo pneumococco e l'antitetanica nell'adulto (negli studi si va dal 2 al 27%), mentre sale di molto quando occorre ricordare la vaccinazione preventiva generale per l'influenza, con una crescita che può arrivare anche al 47%. Secondo gli esperti, permane invece la difficoltà al coinvolgimento degli adolescenti, che rappresentano una fascia 'critica' per le coperture vaccinali.

I sistemi di 'chiamata/promemoria' rappresentano uno strumento efficace per migliorare l'adesione alle vaccinazioni, ricordano Antonio Ferro della direzione sanitaria Ulss 20 Verona, e Massimiliano Colucci della Scuola di Specializzazione in Igiene e medicina preventiva, Università di Padova.

"Metodi di richiamo - sottolineano Ferro e Colucci - possono avere un valore importante nel ricordare che è il momento di sottoporsi a una vaccinazione. Due revisioni della

letteratura scientifica che hanno valutato gli studi in questo settore dimostrano che chi viene coinvolto con un approccio di 'chiamata/promemoria' mostra una maggior probabilità di vaccinarsi o di rispettare le scadenze del calendario vaccinale, con un incremento complessivo medio del 5-20%".

Sul fronte degli strumenti da impiegare per queste tecniche, le ricerche si sono concentrate soprattutto sul sistema delle lettere inviate a domicilio, anche se pare che la modalità telefonica, con il diretto contatto tra operatore e assistito, possa dare risultati migliori. Ci sono però le prime evidenze sugli effetti positivi degli sms di richiamo, mentre appare ancora limitato il valore dei social network e dei messaggi di posta elettronica.

Per quanto riguarda le preferenze dei genitori, il 58% preferisce ancora la classica lettera, ma cresce il valore degli altri strumenti. La telefonata viene apprezzata dal 17% degli utenti, contro il 13% della mail e l'11% del sms. Ovviamente, non esiste lo strumento ideale per qualsiasi tipo di popolazione: mentre nelle zone contadine lettera e telefonata classiche sembrano riscuotere i migliori risultati, nelle città strumenti più rapidi come gli Sms o le mail possono risultare efficaci. "Fondamentale appare l'intensità dell'intervento - concludono gli esperti - per uno strumento che ben si applica nelle prassi di sanità pubblica".

Sassari Notizie

mercoledì 2 dicembre 2015

Mobile Accedi Registrati Newsletter Aggiungi ai Preferiti RSS

Cerca nel sito...

Prima Pagina 24 Ore Appuntamenti Servizi Rubriche Video Vita dei Comuni OlbiaNotizie

News Lavoro Salute Sostenibilità

CRONACA

Vaccini, con mail e sms 'promemoria' fino a +20% copertura

25/11/2015 12:51

Consiglia Condividi Iscriviti per vedere cosa consigliano i tuoi amici.

Stampa Riduci Aumenta Condividi 0

adnkronos News24Ore

Roma, 25 nov. (AdnKronos Salute) - Funzionano e costano poco: mail e sms sono strumenti chiave per favorire la copertura vaccinale. Gli studi clinici mostrano un incremento medio del 5-20% nelle vaccinazioni grazie a questi sistemi di 'richiamo'. Fondamentale, però, tarare gli strumenti in base a target: lettere e telefonate sono maggiormente gradite nelle comunità rurali, mentre in città si preferiscono strumenti più 'smart'. Lo rivela il 'Rapporto Prevenzione 2015' della Fondazione Smith Kline, presentato oggi presso l'Aula Pocchiarri dell'Istituto superiore di Sanità a Roma, che oltre a fare il punto sulla realtà delle strutture dedicate alla prevenzione nel Sistema sanitario nazionale, sviluppa una parte dedicata proprio alle 'Buone

IL TUO NUOVO SITO WEB INIZIA ORA

Inserisci il tuo indirizzo email:

PROVALO SUBITO, È GRATIS!

In primo piano Più lette della settimana

L'Arcivescovo Atzei chiarisce con la Scuola di San Donato

Ryanair dimezza i voli da Alghero

CRONACA

Vaccini, con mail e sms 'promemoria' fino a +20% copertura

25/11/2015 12:51



Roma, 25 nov. (AdnKronos Salute) - Funzionano e costano poco: mail e sms sono strumenti chiave per favorire la copertura vaccinale. Gli studi clinici mostrano un incremento medio del 5-20% nelle vaccinazioni grazie a questi sistemi di 'richiamo'. Fondamentale, però, tarare gli strumenti in base a target: lettere e telefonate sono maggiormente gradite nelle comunità rurali, mentre in città si preferiscono strumenti più 'smart'. Lo rivela il 'Rapporto Prevenzione 2015' della Fondazione Smith Kline, presentato oggi presso l'Aula Pocchiarri dell'Istituto superiore di Sanità a Roma, che oltre a fare il punto sulla realtà delle strutture dedicate alla prevenzione nel Sistema sanitario nazionale, sviluppa una parte dedicata proprio alle 'Buone pratiche in prevenzione'. I risultati - si evince dal rapporto - non sono gli stessi a tutte le età e per tutte le vaccinazioni. Sono soddisfacenti per le classiche vaccinazioni pediatriche: si arriva addirittura a un incremento del 17-26% quando si parla di vaccinazione pediatrica per l'influenza. La percentuale di crescita è invece molto variabile per lo pneumococco e l'antitetanica nell'adulto (negli studi si va dal 2 al 27%), mentre sale di molto quando occorre ricordare la vaccinazione preventiva generale per l'influenza, con una crescita che può arrivare anche al 47%. Secondo gli esperti, permane invece la difficoltà al coinvolgimento degli adolescenti, che rappresentano una fascia 'critica' per le coperture vaccinali. I sistemi di 'chiamata/promemoria' rappresentano uno strumento efficace per migliorare l'adesione alle vaccinazioni, ricordano Antonio Ferro della direzione sanitaria Ulss 20 Verona, e Massimiliano Colucci della Scuola di Specializzazione in Igiene e medicina preventiva, Università di Padova. "Metodi di richiamo - sottolineano Ferro e Colucci - possono avere un valore importante nel ricordare che è il momento di sottoporsi a una vaccinazione. Due revisioni della

letteratura scientifica che hanno valutato gli studi in questo settore dimostrano che chi viene coinvolto con un approccio di 'chiamata/promemoria' mostra una maggior probabilità di vaccinarsi o di rispettare le scadenze del calendario vaccinale, con un incremento complessivo medio del 5-20%". Sul fronte degli strumenti da impiegare per queste tecniche, le ricerche si sono concentrate soprattutto sul sistema delle lettere inviate a domicilio, anche se pare che la modalità telefonica, con il diretto contatto tra operatore e assistito, possa dare risultati migliori. Ci sono però le prime evidenze sugli effetti positivi degli sms di richiamo, mentre appare ancora limitato il valore dei social network e dei messaggi di posta elettronica. Per quanto riguarda le preferenze dei genitori, il 58% preferisce ancora la classica lettera, ma cresce il valore degli altri strumenti. La telefonata viene apprezzata dal 17% degli utenti, contro il 13% della mail e l'11% del sms. Ovviamente, non esiste lo strumento ideale per qualsiasi tipo di popolazione: mentre nelle zone contadine lettera e telefonata classiche sembrano riscuotere i migliori risultati, nelle città strumenti più rapidi come gli Sms o le mail possono risultare efficaci. "Fondamentale appare l'intensità dell'intervento - concludono gli esperti - per uno strumento che ben si applica nelle prassi di sanità pubblica"

Apple o Android poco importa! Se vuoi leggere il Cittadino in edicola dal tuo Tablet o dal tuo Smartphone

NEWS o: Federazione tedesca, report su pagamenti... - 16:30 Coopculture: lavoratori a progetto di Roma... - 16:25 Fs: nuovo corso Mazzoncini, d
 mercoledì 2 dicembre 2015 ore 16:41 Santa Bibiana (Viviana) martire

IL GIORNALE IN EDICOLA

il Cittadino

LODI

CENTRO LODIGIANO

BASSA

SUDMILANO

CHIESA

CULTURA

SPORT

PRIMO PIANO

NEWS

Vaccini, con mail e sms 'promemoria fino a +20% copertura

Funzionano e costano poco: mail e sms sono strumenti chiave per favorire la copertura vaccinale. Gli studi clinici mostrano un incremento medio del 5-20% nelle vaccinazioni grazie a questi sistemi di 'richiamò. Fondamentale, però, tarare gli strumenti in base a target: lettere e telefonate sono maggiormente gradite nelle comunità rurali, mentre in città si preferiscono strumenti più 'smart'. Lo rivela il 'Rapporto Prevenzione 2015' della Fondazione Smith Kline, presentato oggi presso l'Aula Pocchiarri dell'Istituto superiore di Sanità a Roma, che oltre a fare il punto sulla realtà delle strutture dedicate alla prevenzione nel Sistema sanitario nazionale

IL GIORNALE DI OGGI



LE NOTIZIE PIÙ LETTE

LODI Allarme maniaco a San Fereolo

MILANO Bunkie salvatissimo

Vaccini, con mail e sms 'promemoria fino a +20% copertura

Funzionano e costano poco: mail e sms sono strumenti chiave per favorire la copertura vaccinale. Gli studi clinici mostrano un incremento medio del 5-20% nelle vaccinazioni grazie a questi sistemi di 'richiamò. Fondamentale, però, tarare gli strumenti in base a target: lettere e telefonate sono maggiormente gradite nelle comunità rurali, mentre in città si preferiscono strumenti più 'smart'. Lo rivela il 'Rapporto Prevenzione 2015' della Fondazione Smith Kline, presentato oggi presso l'Aula Pocchiarri dell'Istituto superiore di Sanità a Roma, che oltre a fare il punto sulla realtà delle strutture dedicate alla prevenzione nel Sistema sanitario nazionale, sviluppa una parte dedicata proprio alle 'Buone pratiche in prevenzione'.

25-NOV-15 12:51

25/11/2015 13:00

Vaccini, con mail e sms 'promemoria' fino a +20% copertura

Roma, 25 nov. (AdnKronos Salute) - Funzionano e costano poco: mail e sms sono strumenti chiave per favorire la copertura vaccinale. Gli studi clinici mostrano un incremento medio del 5-20% nelle vaccinazioni grazie a questi sistemi di 'richiamo'. Fondamentale, però, tarare gli strumenti in base a target: lettere e telefonate sono maggiormente gradite nelle comunità rurali, mentre in città si preferiscono strumenti più 'smart'. Lo rivela il **'Rapporto Prevenzione 2015'** della **Fondazione Smith Kline**, presentato oggi presso l'Aula Pocchiari dell'Istituto superiore di Sanità a Roma, che oltre a fare il punto sulla realtà delle strutture dedicate alla prevenzione nel Sistema sanitario nazionale, sviluppa una parte dedicata proprio alle 'Buone pratiche in prevenzione'. I risultati - si evince dal rapporto - non sono gli stessi a tutte le età e per tutte le vaccinazioni. Sono soddisfacenti per le classiche vaccinazioni pediatriche: si arriva addirittura a un incremento del 17-26% quando si parla di vaccinazione pediatrica per l'influenza. La percentuale di crescita è invece molto variabile per lo pneumococco e l'antitetanica nell'adulto (negli studi si va dal 2 al 27%), mentre sale di molto quando occorre ricordare la vaccinazione preventiva generale per l'influenza, con una crescita che può arrivare anche al 47%. Secondo gli esperti, permane invece la difficoltà al coinvolgimento degli adolescenti, che rappresentano una fascia 'critica' per le coperture vaccinali. I sistemi di 'chiamata/promemoria' rappresentano uno strumento efficace per migliorare l'adesione alle vaccinazioni, ricordano Antonio Ferro della direzione sanitaria Ulss 20 Verona, e Massimiliano Colucci della Scuola di Specializzazione in Igiene e medicina preventiva, Università di Padova. "Metodi di richiamo - sottolineano Ferro e Colucci - possono avere un valore importante nel ricordare che è il momento di sottoporsi a una vaccinazione. Due revisioni della letteratura scientifica che hanno valutato gli studi in questo settore dimostrano che chi viene coinvolto con un approccio di 'chiamata/promemoria' mostra una maggior probabilità di vaccinarsi o di rispettare le scadenze del calendario vaccinale, con un incremento complessivo medio del 5-20%". Sul fronte degli strumenti da impiegare per queste tecniche, le ricerche si sono concentrate soprattutto sul sistema delle lettere inviate a domicilio, anche se pare che la modalità telefonica, con il diretto contatto tra operatore e assistito, possa dare risultati migliori. Ci sono però le prime evidenze sugli effetti positivi degli sms di richiamo, mentre appare ancora limitato il valore dei social network e dei messaggi di posta elettronica. Per quanto riguarda le preferenze dei genitori, il 58% preferisce ancora la classica lettera, ma cresce il valore degli altri strumenti. La telefonata viene apprezzata dal 17% degli utenti, contro il 13% della mail e l'11% del sms. Ovviamente, non esiste lo strumento ideale per qualsiasi tipo di popolazione: mentre nelle zone contadine lettera e telefonata classiche sembrano riscuotere i migliori risultati, nelle città strumenti più rapidi come gli Sms o le mail possono risultare efficaci. "Fondamentale appare l'intensità dell'intervento - concludono gli esperti - **per uno strumento che ben si applica nelle prassi di sanità pubblica**"

Most Popular (6 hours)

- Latina, terribile schianto a Campoverde muore ragazza di Cisterna - *ilmessaggero*
- Fotografia, Holga: fine di un mito pre-digitale - *repubblica*
- Papa Francesco: Sono un peccatore, mi confesso ogni 15-20 giorni - *liberoquotidiano*
- Otranto, la splendida vista sull'Albania innevata - *repubblica*
- Csm: ok a 84 pensionamenti, lasciano Marini, Pomarici, Guariniello e Maddalena - *repubblica*
- Banca Ifis: shopping da Consel, acquisito portafoglio Npi da 230 mln (2) - *liberoquotidiano*
- Palermo: emergenza casa, oggi pomeriggio presidio in prefettura - *liberoquotidiano*
- La Nato "invita" il Montenegro, la Russia s'infuria: «Reagiremo» - *ilsecoloxix*
- Asti, detenuti lasciati nudi e percossi: per la Corte Europea è tortura - *repubblica*
- "Play with design" nuovi atelier di scoperta a villa Croce - *ilsecoloxix*
- Natale, i consumi crescono dopo sette anni - *lastampa*
- Musica: Chris Brown cancella tour in Australia, no al visto per violenze -

7 days ago

liberoquotidiano

Vaccini, con mail e sms promemoria fino a +20% copertura

Roma, 25 nov. (AdnKronos Salute) - Funzionano e costano poco: mail e sms sono strumenti chiave per favorire la copertura vaccinale. Gli studi clinici mostrano un incremento medio del 5-20% nelle vaccinazioni grazie a questi sistemi di richiamo. Fondamentale, però, tarare gli strumenti in base a ta

[Read on the original site](#)



cronaca | Vaccini, con mail e sms 'promemoria' fino a +20% copertura Condividi questo articolo su stLight.options({ publisher: "047657fd-1156-4ac7-b30d-6929b281f126", lang: "it", fbLang: "it_IT", onhover: false }); Partecipa al forum Roma, 25 nov. (AdnKronos Salute) - Funzionano e costano poco: mail e sms sono strumenti chiave per favorire la copertura vaccinale. Gli studi clinici mostrano un incremento medio del 5-20% nelle vaccinazioni grazie a questi sistemi di 'richiamo'. Fondamentale, però, tarare gli strumenti in base a target: lettere e telefonate sono maggiormente gradite nelle comunità rurali, mentre in città si preferiscono strumenti più 'smart'. Lo rivela il 'Rapporto Prevenzione 2015' della Fondazione Smith Kline, presentato oggi presso l'Aula Pocchiari dell'Istituto superiore di Sanità a Roma, che oltre a fare il punto sulla realtà delle strutture dedicate alla prevenzione nel Sistema sanitario nazionale, sviluppa una parte dedicata proprio alle 'Buone pratiche in prevenzione'. I risultati - si evince dal rapporto - non sono gli stessi a tutte le età e per tutte le vaccinazioni. Sono soddisfacenti per le classiche vaccinazioni pediatriche: si arriva addirittura a un incremento del 17-26% quando si parla di vaccinazione pediatrica per l'influenza. La percentuale di crescita è invece molto variabile per lo pneumococco e l'antitetanica nell'adulto (negli studi si va dal 2 al 27%), mentre sale di molto quando occorre ricordare la vaccinazione preventiva generale per l'influenza, con una crescita che può arrivare anche al 47%. Secondo gli esperti, permane invece la difficoltà al coinvolgimento degli adolescenti, che rappresentano una fascia 'critica' per le coperture vaccinali. I sistemi di 'chiamata/promemoria' rappresentano uno strumento efficace per migliorare l'adesione alle vaccinazioni, ricordano Antonio Ferro della direzione sanitaria Ulss 20 Verona, e Massimiliano Colucci della Scuola di Specializzazione in Igiene e medicina preventiva, Università di Padova. "Metodi di richiamo - sottolineano Ferro e Colucci - possono avere un valore importante nel ricordare che è il momento di sottoporsi a una vaccinazione. Due revisioni della letteratura scientifica che hanno valutato gli studi in questo settore dimostrano che chi viene coinvolto con un approccio di 'chiamata/promemoria' mostra una maggior probabilità di vaccinarsi o di rispettare le scadenze del calendario vaccinale, con un incremento complessivo medio del 5-20%". Sul fronte degli strumenti da impiegare per queste tecniche, le ricerche si sono concentrate soprattutto sul sistema delle lettere inviate a domicilio, anche se pare che la modalità telefonica, con il diretto contatto tra operatore e assistito, possa dare risultati migliori. Ci sono però le prime evidenze sugli effetti positivi degli sms di richiamo, mentre appare

ancora limitato il valore dei social network e dei messaggi di posta elettronica. Per quanto riguarda le preferenze dei genitori, il 58% preferisce ancora la classica lettera, ma cresce il valore degli altri strumenti. La telefonata viene apprezzata dal 17% degli utenti, contro il 13% della mail e l'11% del sms. Ovviamente, non esiste lo strumento ideale per qualsiasi tipo di popolazione: mentre nelle zone contadine lettera e telefonata classiche sembrano riscuotere i migliori risultati, nelle città strumenti più rapidi come gli Sms o le mail possono risultare efficaci. "Fondamentale appare l'intensità dell'intervento - concludono gli esperti - per uno strumento che ben si applica nelle prassi di sanità pubblica". - See more at: <http://www.guidasicilia.it/cronaca-vaccini-con-mail-sms-promemoria-fino-20-copertura/news/191521#sthash.H5A56vSL.dpuf>

The image is a screenshot of the Meteo.it website. At the top, there is a search bar with the Meteo logo and the text "Cerca località...". Below the search bar is a navigation menu with links for Home, Previsioni, Situazione, Video, News, Viabilità, Venti e Mari, Neve, Mappe, Mobile, Community, Business, and Contatti. A secondary menu includes Notizie Italia, Editoriale, Neve, Cronaca Meteo, Real Time, Clima, Meteorologia e Scienza, Paesaggi e Curiosità, Meteo Sport, Meteo Storico, Terremoti, Curiosità, and Oroscopo. The main content area features a "Notizia ultim'ora - Italia" section with a date of 12:51 25 Novembre 2015. The article title is "Vaccini, con mail e sms 'promemoria' fino a +20% copertura". The text of the article discusses vaccination coverage, mentioning an increase of 17-26% for pediatric influenza vaccinations and a 2-27% increase for pneumococcal and tetanus in adults. A TISSOT advertisement is visible on the right side of the page.

12:51 25 Novembre 2015

Vaccini, con mail e sms 'promemoria' fino a +20% copertura

I risultati - si evince dal rapporto - non sono gli stessi a tutte le età e per tutte le vaccinazioni. Sono soddisfacenti per le classiche vaccinazioni pediatriche: si arriva addirittura a un incremento del 17-26% quando si parla di vaccinazione pediatrica per l'influenza. La percentuale di crescita è invece molto variabile per lo pneumococco e l'antitetanica nell'adulto (negli studi si va dal 2 al 27%), mentre sale di molto quando occorre ricordare la vaccinazione preventiva generale per l'influenza, con una crescita che può arrivare anche al 47%. Secondo gli esperti, permane invece la difficoltà al coinvolgimento degli adolescenti, che rappresentano una fascia 'critica' per le coperture vaccinali

Home Storia Contatti

Bouquet TV network La TV del Made in Italy nel Mondo

VISIVILE IN CINA RUSSIA BRASILE USA CANADA
 CCTV 4 CTC RIT itv Italicare

Sky TV + Sky Cinema a 29,90€/mese anziché 34€ per 24 mesi

PALINSESTO TURISMO WINE&FOOD NEWS APPROFONDIMENTI SPORT FASHION NOTIZIE ADNKRONOS VISIBILE IN ITALIA SU

Adnkronos oggioni (Cida): "Innovazione e cultura per la ripresa del Paese" Fs: nuovo corso Mazzoncini, da privatizzazio
 5, 15:21 2/12/2015, 15:21

Vaccini, con mail e sms 'promemoria' fino a +20% copertura

25 novembre 2015 0 1 MI Piace questo Video

Roma, 25 nov. (AdnKronos Salute) – Funzionano e costano poco: mail e sms sono strumenti chiave per favorire la copertura vaccinale. Gli studi clinici mostrano un incremento medio del 5-20% nelle vaccinazioni grazie a questi sistemi di 'richiamo'. Fondamentale, però, tarare gli strumenti in base a target: lettere e telefonate sono maggiormente gradite nelle comunità rurali, mentre in città si preferiscono strumenti più 'smart'. Lo rivela il 'Rapporto Prevenzione 2015' della Fondazione Smith Kline, presentato oggi presso l'Aula Pocchiarri dell'Istituto superiore di Sanità a Roma, che oltre a fare il punto sulla realtà delle strutture dedicate alla prevenzione nel Sistema sanitario nazionale, sviluppa una parte dedicata proprio alle 'Buone pratiche in prevenzione'.

Portale Notizie
 in collaborazione con
adnkronos
 clicca qui

Commenti recenti

Vaccini, con mail e sms 'promemoria' fino a +20% copertura

Mi Piace questo Video **0 1**

25 novembre 2015

Roma, 25 nov. (AdnKronos Salute) – Funzionano e costano poco: mail e sms sono strumenti chiave per favorire la copertura vaccinale. Gli studi clinici mostrano un incremento medio del 5-20% nelle vaccinazioni grazie a questi sistemi di 'richiamo'. Fondamentale, però, tarare gli strumenti in base a target: lettere e telefonate sono maggiormente gradite nelle comunità rurali, mentre in città si preferiscono strumenti più 'smart'. Lo rivela il 'Rapporto Prevenzione 2015' della Fondazione Smith Kline, presentato oggi presso l'Aula Pocchiarri dell'Istituto superiore di Sanità a Roma, che oltre a fare il punto sulla realtà delle strutture dedicate alla prevenzione nel Sistema sanitario nazionale, sviluppa una parte dedicata proprio alle 'Buone pratiche in prevenzione'.

I risultati – si evince dal rapporto – non sono gli stessi a tutte le età e per tutte le vaccinazioni. Sono soddisfacenti per le classiche vaccinazioni pediatriche: si arriva addirittura a un incremento del 17-26% quando si parla di vaccinazione pediatrica per l'influenza. La percentuale di crescita è invece molto variabile per lo pneumococco e l'antitetanica nell'adulto (negli studi si va dal 2 al 27%), mentre sale di molto quando occorre ricordare la vaccinazione preventiva generale per l'influenza, con una crescita che può arrivare anche al 47%. Secondo gli esperti, permane invece la difficoltà al coinvolgimento degli adolescenti, che rappresentano una fascia 'critica' per le coperture vaccinali.

I sistemi di 'chiamata/promemoria' rappresentano uno strumento efficace per migliorare l'adesione alle vaccinazioni, ricordano Antonio Ferro della direzione sanitaria Ulss 20 Verona, e Massimiliano Colucci della Scuola di Specializzazione in Igiene e medicina preventiva, Università di Padova.

Data: 25-NOV-15 – 12:51

Categoria: cronaca – nazionale